ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno X - Num. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 58-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. [illegible]) - Ann. finanz. e legali L. [illegible] (fun. 480) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 800 (fun. 1200) la linea - [illegible] cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

RIUNITO DA STAMANE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SEGNI: «Non aumenti di paghe ma ridurre i prezzi al minuto»

I ministri chiamati ad approvare una serie di misure destinate a facilitare l'afflusso delle merci sui mercati ed a contrarre le spese che maggiormente incidono sul prezzo al consumo - Altri provvedimenti colpirebbero le speculazioni illecite ed i profitti eccessivi - Relazioni di Angelini e Tambroni sullo sciopero dei ferrovieri - Stasera nuovo incontro Segni-Malagodi

ROMA, mercoledì sera.

«Se non possiamo aumentare stipendi e paghe, possiamo e dobbiamo influire decisamente per ottenere una riduzione dei prezzi al minuto»: con queste parole il presidente Segni ha aperto stamane i lavori del Consiglio dei ministri, al cui ordine del giorno figurano ben trentotto provvedimenti, oltre al consueto scambio di idee sui principali argomenti politici del momento che spaziano dai riflessi delle decisioni del Consiglio nazionale democristiano alla Giunta milanese, dall'aggravata crisi comunista alle prospettive di una «politica nuova» vagheggiata dai socialisti di Nenni, da parte dei socialdemocratici e — si afferma — anche da qualche frazione democristiana.

Una relazione del ministro Angelini e un'altra del ministro Tambroni sullo sciopero dei ferrovieri hanno iniziato la laboriosa [illegible] al Viminale che si prolungherà per tutta la giornata. Angelini ha fornito alcuni ragguagli sull'andamento e sui risultati dello sciopero e sulla situazione del traffico ferroviario, tornato normale dalla [illegible] con la cessazione dello sciopero.

L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale nell'Italia settentrionale e centrale, e solo nel Meridione è partito ed ha viaggiato qualche treno condotto da personale civile non aderente allo sciopero. Nel solo compartimento di Napoli hanno viaggiato trenta [illegible]. Dall'estero sono entrati in Italia otto treni: tre da Modane, uno da Domodossola, due da Chiasso, uno dal Brennero. L'affluenza di passeggeri, fra servizi ferroviari, aerei e automobilistici, è stata ovunque pressoché normale. Il piano di emergenza prevedeva la circolazione di un massimo di cinquecento treni sui 8920 funzionanti normalmente: la previsione non si è realizzata, ma è stato coperto il programma minimo adottato dai vari Compartimenti. I servizi automobilistici, predisposti in collaborazione con l'Ispettorato della motorizzazione civile e con le autorità militari, si sono svolti regolarmente, nella maggior parte dei casi, con una entità di mezzi e una frequenza di corse superiore al previsto. La percentuale delle astensioni va dal 90 per cento per il personale di macchina al 75 per cento per i capistazione e al 50 per cento per il personale amministrativo. Tutti i treni-merci sono rimasti fermi con un danno notevole specie per le merci deperibili.

Tambroni ha informato sull'ordine pubblico e sull'azione svolta dalle forze dell'ordine, entrambi esemplari. Sul merito della vertenza, la posizione del Governo è rimasta immutata: i ferrovieri hanno ragione nel chiedere talune rettifiche, specie per quanto riguarda gli scatti; hanno torto nel voler pretendere una soluzione immediata che, fra l'altro, potrebbe compromettere il bilancio dello Stato; e il loro torto si aggrava quando pretendono di trattare sotto la minaccia dello sciopero.

Lo stesso Segni ha ribadito con fermezza questi concetti ripetendo che un aumento delle paghe non avrebbe altro risultato che quello di far aumentare i prezzi. E a questo proposito il Presidente del Consiglio ha informato i colleghi delle decisioni adottate ieri, nella riunione da lui stesso presieduta ed alla quale, oltre al vice presidente Saragat, parteciparono i ministri Tambroni, Colombo, Andreotti, Zoli e Medici e il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella. Essa ebbe per oggetto un esame generale dell'andamento dei prezzi al consumo e del costo della vita. Una indagine recentissima, condotta a Roma, ha costituito la base dell'esame conclusosi con una serie di proposte — che il Consiglio odierno è chiamato ad approvare — destinate ad arrestare l'aumento e anzi a favorire la curva discendente.

Fra i provvedimenti vi sarebbero quelli destinati a facilitare l'afflusso delle merci sul mercato e ridurre alcune spese generali che incidono notevolmente sul prezzo finale. Inoltre verrebbero colpite le speculazioni illecite, i profitti eccessivi, e adottate misure per ridurre la viscosità dei prezzi che si riducono alla produzione e aumentano al consumo. Secondo talune informazioni sarebbero da attendersi provvedimenti sui quali è opportuno mantenere il riserbo prima della loro attuazione per evitare manovre di speculatori.

La presenza del governatore della Banca d'Italia fa supporre che il governo si propone di operare anche sul piano creditizio, per evitare che il divario fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto sia favorito da posizioni speculative in questo settore.

Il Consiglio proseguirà anche l'esame dello stralcio del piano Vanoni.

Si attende anche, dalla riunione in corso al Viminale, una decisione relativa alla politica nucleare.

Accanto all'attività del Governo si sviluppa quella dei partiti; il segretario del P.L.I. proseguirà stasera l'esame della situazione politica con il Presidente del Consiglio. Pare che l'on. Malagodi intenda giungere a un chiarimento per quanto riguarda l'atteggiamento del P.S.D.I., che ha come epicentro Milano. L'allarme è stato aggravato da alcune dichiarazioni del socialista milanese on. Mazzali, il quale, parlando appunto delle prospettive di una Giunta di sinistra, ha detto che: «La socialdemocrazia non poteva ed ancora non può rovesciare le sue alleanze di governo».

Ma, dunque, [illegible] i liberali, questo è nelle previsioni per un futuro più o meno prossimo?

S. S.

Fernanda Bellan, la fidanzata di Vincenzo Torriani

STAMANE A MILANO

Tremendo scoppio in una raffineria di petrolio

Un operaio morto ed altri cinque gravemente ustionati fra cui il titolare dello stabilimento - Ignote le cause dell'improvviso sinistro

MILANO, mercoledì sera.

Questa mattina poco dopo le 11,30 una gravissima esplosione avvenuta nella raffineria di petrolio Volpato in via Ludovico il Moro 47, lungo la strada per Abbiategrasso, ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di altri cinque.

Un gruppo di dipendenti della raffineria stava lavorando attorno a uno «scambiatore» — un fascio di tubi di amianto attraverso i quali passa il petrolio e che, per il raffreddamento vengono sempre tenuti avvolti da vapore — che si era forato e dal quale fuoriusciva il petrolio.

Improvvisamente, per cause che solamente l'inchiesta immediatamente ordinata potrà stabilire, si è verificata l'esplosione. Gli operai, gettati al suolo dallo spostamento d'aria, sono stati investiti da getti di petrolio infiammato. Incuranti delle fiamme altissime che minacciosamente si estendevano con rapidità impressionante, i compagni di lavoro si precipitavano in soccorso dei colpiti.

Purtroppo per uno di loro — Luigi Negri di 27 anni — non vi era più nulla da fare: era ormai cadavere in seguito alle terribili ustioni riportate. Gli altri, fra cui il titolare della raffineria, ustionati più o meno gravemente, sono stati ricoverati negli ospedali cittadini.

Nel frattempo i vigili del fuoco, accorsi con tre autopompe, avevano bloccato le condutture del petrolio, evitando così l'espandersi del liquido infiammabile. Nel giro di due ore le fiamme sono state domate. I danni non sono stati ancora accertati.

Si era schiantato sul Monte Moro

Ritrovati i rottami dell'aereo scomparso

Il "Meteor,, con tre persone a bordo era partito dodici giorni fa da Monfalcone diretto a Bolzano per partecipare al raduno delle Dolomiti - Abbattuto dalla bufera? - Un mistero: fra i rottami non vi sono che due salme

Carlo, Romano e Franco Fontana, tre dei quattro fratelli che hanno trovato i resti dell'aereo, fotografati, con una loro sorella, dinanzi all'apparecchio sfasciato (Telefoto)

(In IV pagina la cronaca del ritrovamento)

I fidanzati di San Vittore nel film della loro vita

A poche ore dalla libertà e dalle nozze, ai due giovani detenuti è stato offerto di portare sullo schermo la commovente storia del loro amore, nato fra le tetre mura del carcere

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Ancora poche ore, poi domani la libertà. E con la libertà, il sospirato epilogo di un romanzo d'amore le cui patetiche pagine sono state scritte fra le tetre e massicce mura di S. Vittore. Quella di Fernanda Bellan e di Vincenzo Torriani, è la commovente storia di due giovani che, irretiti dalle tentatrici lusinghe di una rapida e facile agiatezza, arrivarono a macchiarsi di furto, ma rimasero impigliati negl'ingranaggi della giustizia; ed è anche la storia di due colpevoli che attraverso il rimorso e l'espiazione hanno saputo conquistare il diritto a un dignitoso domani. Dei cosiddetti «fidanzati di S. Vittore» si parlò molto quando — parecchi mesi or sono — si diffuse la notizia del loro idillio, fiorito in carcere; ma appare opportuno, ora, riassumere le romanzesche vicende attraverso le quali i due giovani detenuti sono arrivati alla vigilia della riconquistata libertà e delle loro felici nozze.

Alto, prestante e distinto, il ventiseienne milanese Vincenzo Torriani è un abilissimo meccanico. Nel 1954 godeva della fiducia di una facoltosa signora, ai danni della quale egli commise un paio di furti. Di ottimi precedenti, ladro occasionale, spinto al furto soprattutto per non aver saputo resistere agli allettamenti di circostanze favorevoli, il Torriani, appartenente a una stimata famiglia di lavoratori, non se la sentì di affrontare un giudizio che non avrebbe mancato di tradursi in un durissimo colpo per i suoi genitori; tentò, quindi, l'espatrio clandestino per arruolarsi nella Legione Straniera. Il tentativo, però, fallì. Arrestato al confine italo-francese, il meccanico fu condotto a S. Vittore e, rinviato a giudizio, venne poi condannato a tre anni e quattro mesi.

Nei suoi piani, abilmente preordinati, il destino aveva intanto già fissato il giorno e l'ora dell'appuntamento fra Vincenzo Torriani e Fernanda Bellan. Quest'ultima, una graziosa cameriera e guardarobiera ventiquattrenne di Rovigo, nel 1954 era al servizio di una ricca signora milanese, alla quale sottrasse del vestiario e qualche oggetto di valore. Denunziata, arrestata e processata, la ragazza non tentò neppure lontanamente di negare o di scolparsi: ammise senza esitazioni la propria colpevolezza e se ne andò in galera. Anche lei a S. Vittore; anche lei per scontare una pena superiore ai tre anni.

Il meccanico e la cameriera non si conoscevano ancora, e tuttavia già taluni punti di contatto sembravano voler tracciare l'ideale sentiero lungo il quale si sarebbero presto incontrati: la loro buona condotta, il naturale riserbo, la singolare tendenza a chiudersi in lunghi silenzi.

Un giorno Vincenzo Torriani vide Fernanda Bellan attraverso una grata, e ne rimase profondamente colpito. Fernanda è bionda e ha gli occhi azzurri: forse fu il proverbiale colpo di fulmine, ma è certo che da quel momento il meccanico non si sentì più solo. Quegli occhi azzurri, quei capelli biondi, quella [illegible] espressione, gli furono di grande conforto nell'angoscia delle sue notti insonni; la sua malinconia si mischiava a popolarsi di sogni e di speranze. Vincenzo Torriani rivide spesso, Fernanda, sempre attraverso la inferriata, naturalmente; e riuscì anche a farle giungere tenerissimi messaggi, che lei ricambiava a prezzo di rischiosi accorgimenti. In breve, quell'amore nato senza parlare, quell'amore fiorito fra le mura del carcere non fu più un segreto e, superati gli ostacoli imposti dal regolamento carcerario, i due innamorati si incontrarono per la prima volta in un'atmosfera di commossa trepidazione. Era la mattina di Pasqua, dell'ultima Pasqua, e al detenuto fu consentito di entrare nel parlatorio femminile per trattenersi brevemente con la carcerata dagli occhi azzurri. I due giurarono di sposarsi.

Intanto, l'avv. Vincenzo Giuliano, che aveva preso particolarmente a cuore il patetico caso dei due, aveva ottenuto la revisione del loro processo e così le pene inflitte al meccanico e alla cameriera furono ridotte rispettivamente a un anno e sei mesi e a un anno e tre mesi. In conclusione, Fernanda Bellan uscirà da San Vittore fra qualche ora, e Vincenzo Torriani sarà scarcerato qualche giorno dopo. Ora, mentre la libertà e le nozze sono imminenti, ai detenuti è giunta, attraverso l'avvocato Giuliano, l'offerta di portare sullo schermo cinematografico la commovente storia del loro amore, nata attraverso l'inferriata.

Assai commovente è l'affettuosa sollecitudine dimostrata, specie negli ultimi tempi, dalle compagne di reclusione alla bella e bionda Fernanda: tutte hanno voluto contribuire alla felicità della «fidanzata di S. Vittore»; fra le detenute sono stati raccolti umilissimi doni; alcune hanno voluto confezionare con le loro mani lavori a maglia e biancheria per la ragazza che fra qualche giorno sarà sposa; una carcerata ha voluto offrire a Fernanda un grazioso completo in maglia di lana per il bebè che, in un giorno non lontano, allieterà la riedificata vita dei due compagni di pena. Intanto, sono pervenuti all'avv. Giuliano modesti doni e piccole somme con le quali alcuni detenuti e persone di buon cuore vogliono dimostrare la loro calorosa simpatia a Vincenzo Torriani e a Fernanda Bellan.

Anche don Cesare, il cappellano di S. Vittore, ha sciolto le sue comprensibili riserve: egli voleva essere proprio sicuro che i due si amassero sul serio; ora si è convinto e la sua benedizione non mancherà ai due «fidanzati di S. Vittore». Vincenzo Torriani, che uscirà dal carcere qualche giorno dopo la sua fidanzata, ha scritto ai genitori pregandoli di venire puntualmente a prelevare colei che sarà sua moglie. In un primo tempo, infatti, in attesa di potersi nuovamente inserire nella società, col conseguente vantaggio di potersi dignitosamente guadagnare da vivere, Vincenzo Torriani porterà la sposina nella casa dei propri genitori.

Vincenzo Rovi

Il meccanico milanese ventiseienne Vincenzo Torriani

Don Cesare, il cappellano del carcere di San Vittore

Le Borse oggi

A TORINO

	24	25
VALORI DI STATO		
Rendita Ital. 3½	60 10	60 10
» » cont.	60 —	60 —
Rendita Ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	85 10	85 10
» cont.	85 —	85 —
Redimibile 3½	77 10	77 10
» cont.	77 —	77 —
Redimibile 5%	92 10	92 10
» cont.	92 —	92 —
Fr. Ricostruz. 3½	70 10	[illegible] 10
» cont.	70 —	[illegible] —
» 5%	86 35	[illegible] 35
» cont.	86 25	[illegible] 25
Riforma Fond. 5%	80 —	80 —
Red. Trieste 5%	80 —	[illegible] —
BTN 1959 5%	96 30	[illegible] 30
1960 5%	95 25	[illegible] 25
1961 5%	94 —	[illegible] —
1962 5%	94 —	94 —
1963 5%	93 80	94 —
1964 5%	93 80	[illegible] 40
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	94 —	94 —
Iri-Mare 4½	96 —	96 —
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	246 —	246 —
» opt.	136 —	136 —
» 1948	156 —	156 —
» opt.	108 —	108 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50
Iri-Elettr. 6%	108 —	108 —
Iri-Sider 5½	86 —	86 —
Elter 5½ [illegible]	86 —	86 —
FF. SS. 5½	88 20	88 20
Opere P. 6%	95 40	95 30

	24	25
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 5%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicilia 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ist. B. Napoli 5%	92 —	92 —
I.F.U. Edison 6%	96 —	96 —
Iri 5½ XI	94 —	94 —
» 6% XII	95 —	95 —
» 6% XV	94 20	94 20
» 6% XIX	93 50	93 50
Torino 5% 1925	89 90	89 90
» 5% 1937	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 25
Pirelli 6%	98 90	98 90
Olivetti 7% 1940	102 —	102 —
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	106 —	106 50
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	102 —	102 —
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrera 7%	100 —	100 —
Ca Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiera Ital. 7%	102 —	102 —
[illegible] 6%	99 50	99 50
Merid. Elettr. 6%	98 20	98 20
[illegible] 6%	92 —	92 —
[illegible] 4%	100 —	100 —
Terni 6%	97 —	97 —
Telve 6%	97 —	97 —
[illegible] 4%	92 50	92 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Esso 6%	96 —	96 —
Sip 6%	96 —	97 10

A MILANO — Mercato completamente inattivo, così nel settore obbligazionario come nel settore azionario.

A ROMA — Mercato azionario solo per contanti e solo al listino con prezzi in aumento per la Montecatini e la Fiat. Gli affari sono scarsi. Nei titoli di Stato qualche offerta di buoni del Tesoro. Valute nominali, intorno ai prezzi di ieri.

A GENOVA — Mercato minimo a contanti. Le Borse entrano nel pieno dell'attesa e delle lunghe ferie con molta tranquillità.

A FIRENZE — Nella riunione di questa mattina alla Borsa di Firenze sono stati fatti solamente i seguenti prezzi: Montecatini 2785; Fiat 1313; Valdarno 2648.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 627-620; franco svizzero 146,50-147; franco francese 152-154; oro fino 711-715; argento 10,40-10,60.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 622,75; franco svizzero 146,50; sterlina 1718; franco francese 148; marco germanico 147; scellino austriaco 23,80; franco belga 12,435; peseta spagnola 14,35; escudo portoghese 22,15; dollaro canadese 632,125; fiorino oland. 162,50. *Cambi:* dollaro U.S.A. ch. 624,80; dollaro can. 636,125; franco svizz. lib. 145,81; franco svizz. acc. 143,38; franco svizz. bigl. 145,50; doll. U.S.A. 623; doll. Canadà 632; corona danese ch. 90,425; corona norveg. 87,44; corona svedese 121,24; fiorino ol. 164,27; fiorino ol. bigl. 162; franco fr. 180,50; franco belga 12,48; franco belga ch. 12,576; franco franc. 178,35; lira sterlina 1748,50; marco germ. 149,74; marco german. bigl. 147,50; sterlina 1718; scell. A. 23,50.

La figlia di Kruscev a Roma in incognito

ROMA, mercoledì sera.

Rada Nikitana, figlia del segretario del partito comunista sovietico Kruscev, e Ina Mikalova, nuora di Bulganin, sono giunte a Roma in incognito, hanno visitato la città e i principali monumenti e si sono recate in San Pietro.

La figlia del più alto esponente del p.c. sovietico e la nuora di Bulganin erano giunte a Napoli sabato scorso confuse tra i 400 turisti che componevano il secondo scaglione in visita al nostro Paese. Semplici nei modi e vestite modestamente, esse sono sfuggite all'attenzione dei cronisti e dei fotografi.

Il commerciante morto mentre guadava il fiume

Introvabile la salma dell'annegato nel Sesia

Dal nostro corrispondente

GATTINARA, mercoledì sera.

Per tutta la notte i vigili del fuoco di Romagnano Sesia, con l'aiuto di altre persone volenterose, hanno continuato a scandagliare le acque del fiume Sesia nel tentativo di recuperare la salma del commerciante Gaudenzio Silliani, affogato ieri mentre attraversava il corso d'acqua la cui profondità non superava il livello del ginocchio. Fino all'alba le tre barche munite di riflettore si sono trattenute sul fiume. Ramponi e lunghe pertiche sono continuamente calati in acqua, ma finora nulla è valso a permettere il recupero del corpo. Sulla riva un gruppo di persone ha seguito le operazioni di scandaglio. Questo silenzio veniva di tanto in tanto interrotto dai singhiozzi del padre della vittima, che impietrito seguiva le operazioni.

Il Silliani, che è di Cavallirio, è molto conosciuto nella zona per il suo commercio in stracci e rottami. E' sposato ma senza figli. A Maria, sua moglie, fino a tarda ora di questa notte è stata taciuta la disgrazia del marito. Le era stato detto che si era ferito ed era stato trasportato all'ospedale. La donna, disperata, voleva correre da lui, ma poco dopo veniva però la guardia municipale a recapitarle i vestiti e il portafogli del marito.

Chi vuole accertarsi di come è accaduto il fatto, si rivolge ad alcuni giovani pescatori che erano sul posto a pescare ed hanno assistito alla misera fine del Silliani. Così essi ricostruiscono la tragedia.

«Eravamo piazzati sulla riva opposta a quella dove il Silliani con un amico stava a lavarsi. Il fiume che ci divideva era così stretto che potevamo scambiarci alcune chiacchiere. Finito di rinfrescarsi, l'amico del Silliani attraversava quel breve tratto di acqua e ci raggiungeva. Subito lo seguiva il Silliani, che arrivato a metà percorso scivolava e cadeva. La corrente fortissima gli impediva di rialzarsi in piedi. Accorremmo in suo aiuto, ma ormai era già in mezzo al fiume e non ci fu possibile scorgerlo più...».

Nello stesso fiume, negli ultimi anni, si furono delle vittime: tutte però sono state ripescate senza troppe difficoltà. Al mattino presto sono giunti sul luogo anche i Vigili del fuoco di Novara, che con l'attrezzatura necessaria effettuarono un ennesimo tentativo, anche se ormai ogni speranza è tramontata.

V. T.

CRONACA CITTADINA

Sani e salvi

I due giovani sono stati raggiunti sulla cresta a sinistra della parete est

Trovati da una guida gli sperduti del Monviso

Sono due ragazzi di Barge, partiti una settimana fa con la tenda - Si erano avventurati imprudentemente per un ripido canalone ghiacciato, restando bloccati - Raggiunti poco dopo mezzanotte: non presentano alcuna ferita - Nel pomeriggio saranno a Crissolo

Il nostro inviato a Crissolo ci telefona:

I due alpinisti scomparsi sul Monviso sono stati ritrovati. Sono due studenti di Barge, Ettore Borsetti, di 17 anni, e Pier Franco Tribolo, di 16 anni, allievi dell'Istituto tecnico di Pinerolo dove frequentano rispettivamente la terza e la prima geometri.

Li ha scoperti verso la mezzanotte la guida Oreste Perotti, che alle 20 aveva lasciato al rifugio Quintino Sella una comitiva di quattro turisti spagnoli (tre uomini e una donna) per salire, solo, verso il difficile canalone della parete est di dove i due avevano fatto sentire le loro grida di aiuto.

Queste notizie venivano portate a Crissolo stamane verso le 10 da una staffetta di carabinieri scesi a valle dal rifugio Quintino Sella. Fino allora si era temuto per la sorte degli scomparsi. Tre escursionisti svizzeri, tornati a Pian del Re da una gita sul Monviso, avevano riferito di aver visto questa notte delle segnalazioni luminose verso la vetta, ma di non aver udito grida di aiuto. I segnali potevano essere dei soccorritori e gli svizzeri non seppero comunque interpretarli.

Alle 9 arrivava la notizia che gli uomini di una delle due squadre partite per le ricerche (Ernesto Bono, di Ba-

La guida Giovanni Perotti

lusso; Carlo Alpi e Angelo Bosco di Verzuolo) avevano informato i familiari che non sarebbero stati di ritorno la sera.

Avevano trascorso la notte frugando la parete sud della montagna senza trovare traccia degli scomparsi, di cui non provano più sentito le invocazioni dalle 23 della sera prima. Anch'essi avevano visto le segnalazioni luminose ed erano certi che fossero di Perotti; ma, come gli svizzeri, non seppero interpretarle.

La situazione sembrava peggiorare quando alle 9,30 rientrava a Crissolo la guardia di finanza Borsetti, partita la sera prima con altri due militi. Il Borsetti aveva compiuto una lunga marcia notturna: non aveva sentito nè visto nulla.

A Crissolo si cominciava a disperare. Finalmente alle 10 arrivava la staffetta dei carabinieri con la notizia del ritrovamento.

Non si conoscevano tuttavia ancora i nomi dei due alpinisti ritrovati. Veniva confermato, secondo le previsioni della sera prima, che si trattava di due ragazzi di Barge. Potevano essere identificati con una serie di telefonate a Barge, dove due famiglie erano in angoscia. Si trattava, come s'è detto, di Ettore Borsetti e di Pier Franco Tribolo, quest'ultimo figlio del messo comunale di Barge.

I due erano partiti sabato per andare a Elva in visita al parroco di quel paese, don Chiotti.

Come da Elva siano finiti in Vallanta e poi sulla parete Est, si potrà sapere soltanto dalla viva voce dei due giovinetti, il cui arrivo a Crissolo è previsto per le prime ore del pomeriggio insieme con Oreste Perotti.

Un itinerario molto probabile è, secondo gli esperti di qui, il seguente: Da Elva il Tribolo e il Borsetti avrebbero superato la Bicocca, un monte non difficile, e di qui sarebbero scesi a Casteldelfino; poi avrebbero attraversato il vallone Vallanta, dove domenica pomeriggio furono visti da un gruppo di pastori.

Di qui avrebbero attaccato la cresta Est del Monviso dove smarrirono l'orientamento o si trovarono in difficoltà nella traversata del canalone. Sono descritti come ragazzi seri, alieni da bravate; la prima delle due ipotesi trova fra quanti li conoscono, maggior credito. **a. d. n.**

Le esequie dei giovani caduti in Valle Stretta

Si sono svolti stamane i funerali dei due alpinisti periti nell'ascensione di una «torre» della Valle Stretta, a Bardonecchia. Le salme di Piero Veronese e di Mario Lardone, vegliate per tutta la notte nella camera ardente allestita in una sala del Collegio San Giuseppe, sono state portate nella chiesa della Madonna degli Angeli alle 10,30, per il rito funebre. I feretri, accompagnati da un folto corteo di parenti, amici ed appassionati della montagna, hanno proseguito per il cimitero generale e sono stati tumulati insieme nella tomba della famiglia Veronese.

La ditta s'era costituita per gabbare il prossimo

Truffe a catena col negozio di mode

I soci avevano messo un inesperto a capo dell'azienda per approfittare del suo buon nome - La singolare attività si è chiusa con un passivo di quasi 10 milioni in soli tre mesi

Un'impresa commerciale, basata quasi esclusivamente sulla mistificazione e sull'inganno, dopo tre mesi appena di vita (il tempo necessario per creare un deficit di alcuni milioni) si è chiusa miseramente col rinvio a giudizio dei suoi componenti e ideatori: tre uomini e una donna.

Questa mattina i responsabili del dissesto, Giacomo Porqueddu da Sassari, di 40 anni; sua moglie Rosa Pellegrino, nata 41 anno fa a Bernezzo e dimorante a Cuneo; il commerciante Paolo Cavallo, di 40 anni, proprietario della Manifattura «Edef» (articoli di abbigliamento) di via Guastalla 8, domiciliato in via Artisti 15, e il cinquantaseienne Ulderico Barbero, da Valle S. Nicolao, abitante in via Altessano 6, sono comparsi davanti alla sezione estiva del Tribunale (Pres. Borsello, P. M. Caccia, canc. Castelli). In apertura del dibattito si è avuto un colpo di scena: il Cavallo, rimasto fino ad oggi latitante, si è costituito in udienza.

I quattro presenti al processo, in stato di detenzione, perchè colpiti da mandato di cattura, debbono rispondere: il Barbero di bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento dell'azienda, dichiarato nell'ottobre '54; gli altri tre di ricorso al credito abusivo per aver acquistato merci dalle ditte Mabe, Bard, Forno Quilico, Galante, Gori, Industria Maglierie Pancalvo, Mario Rebuffo, Magazzini Sobianelli, Scatolificio Bursio e Zucco, Ictus ed altri di aver tenuto nascoste le rovinose condizioni economiche della loro ditta. La situazione contabile è rappresentata da un passivo di 9 milioni 879 mila 894 lire contro un attivo di 3 milioni e mezzo.

Nell'ufficio del Cavallo si erano riuniti, alla fine di giugno '54, i coniugi Pellegrino-Porqueddu per proporre al Barbero la gestione di un negozio di via Cibrario 26. Questi che, fino a quel momento, aveva lavorato alle dipendenze del Cavallo, come apprendista viaggiatore, prima di accettare, manifestò qualche dubbio sulle sue capacità. Ma i compari lo rinfrancarono dicendogli: «Non abbia alcun timore. Tutto andrà benone. Lei dovrà figurare proprietario della ditta. Noi abbiamo già avuto qualche protesto cambiario e i fornitori sono un po' riluttanti a concederci del credito. Naturalmente la sua retribuzione sarà elevata da 8 a 15 mila lire settimanali. Non si lasci scappare un'occasione come questa».

E Barbero finalmente accettò. Di qui — secondo la relazione del curatore avv. Biancato — ebbe inizio il piano criminoso. Due giorni dopo che il Barbero aveva preso possesso del negozio, comparve la signora Pellegrino e ritirò, beninteso senza pagare, un forte quantitativo di stoffe e di articoli di abbigliamento già confezionati.

Le merci arrivavano al negozio di via Cibrario e quindi, all'insaputa o consenziente il prestanome Barbero, partivano alla volta di Cuneo dove c'era la Pellegrino, oppure raggiungevano Genova, andando a finire nelle mani del Porqueddu.

Il gioco non poteva durare a lungo. Il 16 settembre '54 il Barbero venne a sapere che il Porqueddu era ricercato dalla magistratura ligure per un precedente dissesto. Compreso allora perchè si fosse collocato la situazione rovinosa dell'azienda lo indusse a presentare l'istanza di fallimento.

Nel suo interrogatorio il Barbero ha cercato di dimostrare che era all'oscuro del vertiginoso giro di equivoci affari creato dai coniugi Porqueddu con la complicità del Cavallo. Sono alla difesa gli avvocati Gillio, Delgrosso E., Giordano, Romagnoli e Rizzo.

Due quindicenni scomparsi da casa

Oscar Cannasso, 15 anni

Un ragazzo di 15 anni è fuggito cinque giorni fa dalla sua casa per un rimprovero del padre. L'apprendista meccanico Oscar Cannasso era stato sgridato dal padre venerdì sera perchè era rientrato tardi. Sabato mattina era uscito di casa alle 7, dicendo di recarsi al lavoro. A pranzo i genitori non lo vedevano rientrare e telefonavano alla ditta. Il proprietario spiegava loro che il ragazzo non si era presentato al lavoro.

I Cannasso, angosciati, svolgevano tutte le possibili ricerche presso amici, presso parenti, negli ospedali ma senza nessun esito. Dopo ore ed ore di ansia si decidevano a rivolgersi alla polizia. Fonogrammi di ricerca sono stati immediatamente diramati.

I genitori hanno fatto sapere a tutti coloro con cui il figlio potrebbe eventualmente mettersi a contatto che sono disposti a perdonargli nel modo più completo. Essi pensano che il ragazzo non osi tornare per timore di punizioni.

* Un altro quindicenne è scomparso lunedì dalla sua casa: è Mario Gobbo, abitante in via Nizza 80. Il ragazzo è molto sviluppato per la sua età ed è alto un metro e ottanta.

I risultati per la C. I. a Villar Perosa

Si sono svolte ieri nello stabilimento Riv di Villar Perosa le elezioni per il rinnovamento della commissione interna. Solo stamane sono stati resi noti i risultati ufficiali e definitivi (tra parentesi quelli dello scorso anno):

FIOM: 1871 con 4 seggi (2080 e 5 seggi);

UIL: 868 con 3 seggi (833 e 2 seggi);

CISL: 1041 con 3 seggi (937 e 3 seggi);

Lista indipendenti 65.

I votanti sono stati 3870, gli elettori 4134. La Fiom per la prima volta dal 1946 è stata messa in minoranza poichè ha riportato soltanto 4 seggi contro i 3 seggi della Cisl e i 3 seggi della Uil. Le percentuali sono quindi le seguenti: alla Fiom il 44,5%, alla Uil il 25,7% e alla Cisl il 27,8%.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,6
MINIMA	+13,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala (nostre: temp. media (notturna) +17,1; ore 8: +20); umidità 82%; press. 730. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Venti deboli. Temperat. in aumento.

Tragica scoperta stamane in un alloggio di via Cadorna, presso lo Stadio

Si reca a far visita ai suoceri e li trova avvelenati dal gas

Le vittime sono: Antonio Novara, di 57 anni, titolare di un'azienda di trasporti, e la moglie Virginia Lenti, di 53 anni - Il primo allarme dato dalla persona di servizio - La donna ancora a letto, il marito accasciato in mezzo alla stanza - Avevano aperto i rubinetti, ma dimenticato di accendere il fuoco

Due coniugi sono morti avvelenati dal gas questa notte, mentre dormivano nella loro abitazione di via Raffaele Cadorna 36. La polizia ritiene che si tratti di una disgrazia. Le vittime sono Antonio Novara, di 57 anni, e la moglie Virginia Lenti, di 53 anni. Il Novara era autotrasportatore, titolare di una impresa che lavorava per la società Ambrosetti.

Stamane verso le 7,30 la cameriera Giannina Scaglion, di 31 anni, suonò all'uscio dell'alloggio, al piano rialzato, ma invano attese che venissero ad aprire. La giovane tutte le mattine andava a far pulizia da loro ed alla sera tornava a casa sua a Settimo.

Mentre era vicina alla porta e con l'orecchio al legno tentava di sentire se nell'interno qualcuno si muoveva, le parve di avvertire odore di gas. Prestò maggiore attenzione e l'odore le giunse più forte. Allarmata la giovane telefonò alla figlia dei Novara, Emilia, di 28 anni, sposata Mazzone.

Pochi minuti dopo giungeva in auto il genero, il quale passava a trovarli, prima di recarsi alla ditta. Anche lui suonava e scuoteva con violenza l'uscio. Riuscì ad aprirlo: una violenta zaffata maleodorante lo investì, ma il battente rimase socchiuso perchè trattenuto dall'interno con la catenella.

Poichè l'alloggio è al piano rialzato, passò in cortile, balzò sul balcone, aperse gli scuri. Anche la porta a vetri però era chiusa. Per ripararsi dai rumori, che in questa stagione danno particolare disturbo a chi abita al piano rialzato, i coniugi Novara tenevano chiusi anche i vetri. Con due calci li fracassò. Nella stanza, dove l'odore era insopportabile, scoperse i cadaveri.

La moglie Virginia era ancora a letto e sembrava addormentata: le braccia abbandonate lungo i fianchi e nella mano destra stringeva un settimanale illustrato. Il marito invece giaceva in mezzo alla stanza, riverso sul pavimento. Nella cucina il fornello era aperto, senza fiamma, con sopra una pentola colma d'acqua.

Subito veniva avvertita la polizia e sul posto si recava il medico municipale per le constatazioni di legge. Si presume che abbiano messo a scaldare l'acqua e che nell'attesa che bollisse si siano coricati imprudentemente. Si addormentarono e non poterono accorgersi che il fornello era aperto, ma che mancava la fiamma.

O credendo di averla accesa non avevano controllato se il fiammifero aveva dato fuoco al gas. Oppure l'acqua bollendo l'aveva spenta. A poco a poco il tremendo veleno si diffuse per tutto l'appartamento, dove le porte interne erano aperte.

Il marito deve aver avvertito l'odore del gas, quando ormai era troppo tardi. Certamente si era addormentato: quando si svegliò avvertì che stava succedendo una disgrazia ma non potè più porvi riparo. Si sa che nei casi di avvelenamento uno sforzo anche minimo accelera il processo di morte, perchè consuma quel poco ossigeno che è rimasto in corpo.

Si alzò per andare a chiudere il fornello, fece due passi, cadde sul pavimento. Il genero lo ha trovato proteso verso l'uscio, nel disperato tentativo di raggiungere la cucina. Forse se avesse subito pensato a spalancare la porta a vetri del balcone avrebbe salvato se stesso e la moglie.

Tutte le finestre dell'alloggio erano chiuse

Virginia Lenti, 53 anni

* È morta stamane all'ospedale San Giovanni la pescivendola Maddalena Valle di 77 anni abitante in via Mazzini 12. La sventurata era stata trovata avvelenata dal gas ieri alle 5 da una nipote.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

RIPOSTO

	E		IL	
TO		AC		REZ
	ES		AC	
REZ		DE		SO
	DDO		A	

Le sillabe sottoindicate, inserite nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Rivarol.

ad - ca - ca - che - ci - gat - nol - non - sion - so - so - za - zi

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Orizzont.: 1. Siringa; 2. Osi - So - Od; 3. Limpidi; 4. Arai - Aer; 5. Terrena; 6. Ina - Ar - Ti; 7. Na - Troia. - Vertical.: 1. Solaile; 2. Sirena; 3. Ri - Meral; 4. Inpirar; 5. Noia - Ero; 6. Godenti; 7. Adirata.

D'Agata alla Fiat

Il campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata ha visitato stamane gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Il pugile sordomuto si è vivamente interessato delle varie fasi della lavorazione della massima fabbrica italiana di automobili, seguendo il montaggio di una vettura sulla catena, dal suo nascere all'ultima operazione.

Il campione del mondo si è poi soffermato negli altri reparti, ed ovunque è stato circondato dagli applausi degli operai. Numerosi hanno voluto manifestargli la loro simpatia commentando il suo ultimo vittorioso incontro che lo aveva opposto a Robert Cohen, al quale aveva strappato il titolo di campione

Una pulce inglese

Beh, dico la verità, di una pulce all'Old Vic sono stata felice.

Bisogna spiegare la faccenda: vado a teatro, intanto è complicatissimo arrivarci, perché prima mi trovavo a Regent Street, lo spettacolo comincia alle diciannove e un quarto precise, e sono talmente in ritardo che mi getto a capofitto nelle spire sotterranee del *railways*, e fortunatamente c'è la linea diretta che porta a Waterloo; passano in un lampo le stazioni di Piccadilly, di Trafalgar Square, di Charing Cross, la quarta è la mia, scendo, o meglio salgo, perché ci sono le scale movibili, una specie di rotolante mostruosa, sulla quale gli uomini diventano statue; forse è solo una mia impressione, dato che non ho il coraggio di muovermi.

La stazione di Waterloo è tanto grande che mi ci perdo, finché esco alla luce, è una serata che preannuncia un temporale, il cielo è diventato improvvisamente grigio-ferro, senza spiragli, non ho un parapioggia con me, mi sembra ridicolo portarlo dietro continuamente, dalla mattina alla sera, ma ho avuto torto. Il teatro è lì, a sinistra, una costruzione apparentemente senza importanza, su cui spiccano le parole Old Vic in grande, e i ritardatari che corrono, prima che la porta sia chiusa.

Stasera c'è *Riccardo II*, di Shakespeare, una tragedia in cui non capirò una parola di inglese, dato che ignoro quasi completamente la lingua, ma è bello lo stesso andarci e guardare; sulla scena c'è John Neville che fa la parte del re, è tutto vestito di bianco, ha gambe stupende, troppo belle per un uomo, con grazia si adagia, quasi si sdraia, le mette di profilo come una *soubrette*, quella destra con il ginocchio piegato, l'altra allungata, il polpaccio sinuoso, la coscia modellata sino all'esasperazione.

E' biondo, dal viso sensibile, con un binoccolo lo guardo, sorprendo le parole difficilissime che escono dalle labbra, vocali e consonanti che sfuggono, non riesco ad afferrare il senso.

Intorno ci sono i duchi di Lancaster e di Hereford, quello di York, le favorite, la regina, soldati, ufficiali, paggi, servi e stendardi; ogni tanto la scena cambia, e c'è anche la musica, un sottofondo che sottolinea i momenti cruciali. Riccardo recita con grande stile, ha una bellissima voce, morbida e completa, con zone di cupa malinconia, e intorno a lui la tragedia si svolge durante tre atti, mentre nel teatro c'è un silenzio pieno di rispetto, un'attenzione smisurata.

Negli intervalli mi distraggo a guardare la gente, pochi si alzano, gli inglesi sono davvero compiti, restano ai loro posti immobili e certuni bevono tè con il latte, che le maschere del teatro portano in vassoi di legno, e che poi passano a riprendere con sveltezza, in un lampo.

Io non posso più bere il tè con il latte, da vari giorni si può dire che non bevo altro, perché di solito non trovo mai un ristorante, chiudono presto la sera, e io non so ancora orientarmi in una città che ha dieci milioni di abitanti. Ho un desiderio pazzo di carne ai ferri, di insalata e pomodori conditi con olio, e non con maionese, ma capito sempre per errore in qualche *milk bar*, e così bevo il tè con il latte, e invece di una bistecca devo accontentarmi di un *sandwich*. All'Old Vic, gli inglesi cenano con il tè, ma non sembrano preoccupati, è naturale non leggeri la sera, mentre io deglutisco saliva e non mi vergogno a pensare a qualche piatto di pastasciutta, che troppe volte in Italia non ho mangiato, perché si dice che la pasta ingrassa.

Cerco di allontanare questi pensieri piuttosto volgari per concentrarmi sulla scena. In questo momento le favorite di Riccardo, Green, Bushy e Bagot, vanno su e giù muovendo delicatamente le lunghe e ampie gonne, sono giovani e leggiadre, i loro atteggiamenti misurati sembrano appartenere non a esseri viventi, tanta è la perfezione con cui recitano. Riccardo avrà di che riempire le sue giornate. Ma intorno a lui l'intrigo si snoda come un serpente, i cattivi consiglieri lo attorniano, ora il re ha abbandonato il suo abito bianco per una veste da prigioniero, più tardi verrà ucciso da un pugnale malvagio e nell'aria resterà la mestizia della sua fine, il tragico termine della sua vita stravagante.

Proprio qui, al culmine, mentre nell'Old Vic vaga questo straordinario senso di sgomento, e nella penombra scorgo i volti tesi dei miei vicini di poltrona, e non si ode il più piccolo fruscio, ecco la pulce di cui parlavo al principio.

Una pulce vera pulce, irrispettosa, invereconda.

Tra tutti, guarda il caso, va a prediligere proprio me, italiana al cento per cento, che già duro una fatica enorme a tener ferme le gambe, e a non muovermi come di solito faccio quando sono costretta a restare seduta per un certo tempo. La pulce mi pizzica una gamba, li sento che improvvisamente mi morde.

Vorrei prenderla e ammazzarla, ma la pulce dell'Old Vic mi prende in giro, il mio corpo evidentemente la seduce, la diverte; francamente per lei è una novità. Così essa se ne va qua e là dove è impossibile raggiungerla, e addirittura ora mi morde nella schiena, poi su una spalla, poi sul ventre. Nervosamente cerco di scacciarla, agitandomi con discrezione; un prurito insopportabile mi obbliga a grattarmi un braccio, la gamba, ma è inutile, la pulce ha trovato in me un ambito campo di battaglia.

Allora d'improvviso decido di arrendermi, e lo faccio con un senso di gioia, quasi di distensione. Siamo alla fine del terzo atto, tra poco gli applausi chiameranno gli attori tutti insieme, finché inchinandosi religiosamente non resterà che John Neville, e gli inglesi per lui si scuoteranno dal loro rigoroso *self-control*. Sono felice, la pulce mi ha riportato in un mondo latino, se essa riesce a vivere a Londra significa che la distanza non è poi così grande, né il clima infinitamente diverso, e infine gli inglesi sono esseri come noi, se anche nei loro teatri si sono questi insetti amanti del sangue umano, che si divertono a saltare da un corpo all'altro.

Una pulce inglese! Che divertente titolo per una bella storia; questa sera rientrando in albergo incomincerò a scriverla.

Milena Milani

Il medico umanista Alexander La Touche di Leeds (Inghilterra) e la moglie fotografati dinanzi alla loro casetta ambulante nei pressi di Sanremo

BIZZARRIE DI VACANZE AL MARE

Sibariti in carovana

I pionieri contemporanei cercano la vita primitiva e, quando l'hanno trovata, si dànno da fare per circondarla di tutte le comodità moderne - Tre tappe di un'evoluzione assai frequente: tenda, "roulotte", villino in muratura

DAL NOSTRO INVIATO

Ponte S. Luigi, luglio.

«Al Sans Soucis» disse la Marchesa C., fra un gruppo di amici e conoscenti, al Roof Garden di Sanremo, alludendo alla villa dove sta trascorrendo le vacanze «si sta meglio di quanto potessi immaginare».

«Anch'io, dal mio Hermitage sono entusiasta» interloquì il giovane pittore francese che, con la sua acerba compagna, è una delle più pittoresche figure che siano passate sulla scena balneare della Riviera di Ponente. Bizzarro e bizzarro, è più personale nel taglio della barba alla Mefistofele che nei tratti della sua pittura, insinuano i maligni; ma forse è una calunnia, perché a dimostrare in quale misura posseggo il senso del colore bastano i suoi scamiciati e le sue cravatte.

La casa sulle ruote

Lì per lì l'artista diede l'impressione di abitare egli pure in una villa, ma l'Hermitage è niente altro che una casetta su due ruote, minuscola e, dice lui, confortevole: trainandosela con un'auto modello 1946, sta compiendo il periplo della costa mediterranea.

«Quanto vi costa codesta roulotte?» gli abbiamo chiesto.

«Nulla. L'ho avuta in affitto da un amico di Rouen e, a dire la verità, non saprei neppure in grado di precisare l'importo del noleggio. Lui mi ha messo a disposizione certe chose là; io, in cambio, dovrò affrescargli le pareti di un bar di sua proprietà. Desidera qualcosa che riesca poco intelligibile per i petits bourgeois: credo che ci riuscirò in pieno».

Questo strano personaggio appartiene dunque alla categoria dei nomadi con casa ambulante — un'altra interessante pennellata nel panorama turistico delle vacanze 1956. Ma nella categoria questo bizzarro tipo di vagabondo è un'eccezione, la mosca bianca: per gusti, abitudini, tendenze è agli antipodi della maggioranza di coloro che praticano uno sport su cui vale la pena di fermare un attimo l'attenzione, perché ci aiuta a capire quali siano le segrete aspirazioni delle moltitudini, in tema di vacanze.

Non è vero che campeggio e vita di roulotte siano affini. Spesso l'uno e l'altra si svolgono a gomito a gomito, nelle medesime aree dei campi organizzati e custoditi; ma in realtà dovrebbe una reciproca incompatibilità di carattere. Ne abbiamo avuto la conferma ascoltando le impressioni di una giovane signora torinese, la moglie del dott. Salvatore Galiano. Lei, il marito e la roulotte erano alla frontiera, all'inizio di un bel viaggio attraverso l'Europa, con mèta l'Olanda. La casa sulle ruote, costruita a Torino, è ampia, senza essere ingombrante; durante le soste, si arricchisce di una spaziosa veranda.

«Ci sono tutte le comodità» mi diceva la signora «dal mobile bar all'ambiente per la doccia; una cabina esterna costituita da tende issate assieme da un'armatura metallica: all'occorrenza, diventa una comoda cabina balneare da montare sulla spiaggia». Il dott. Galiano e la moglie hanno già fatto il giro d'Italia con la casa nomade (che costa 850 mila lire; pesa 450 chili a pieno carico, ed è trainata da una «1100»): da Torino alla Sicilia e ritorno, costeggiando prima il Tirreno, e poi l'Adriatico. In quest'anno il programma è non meno interessante: un mese circa di viaggio, con soste varie, la cui lunghezza sarà suggerita dall'interesse della località. Come nacque in questi turisti la predilezione per tale forma di vacanze? Nessuno riuscirebbe a indovinarlo. Udite:

«Ogni anno, all'epoca delle ferie» mi disse la signora «mi si presentava il quesito: a chi affidare Ritti e Fufi, il cane e la scimmia? Negli alberghi gli animali domestici non sono i benvenuti. Alcuni amici ci consigliarono il campeggio. Tentammo, con un'ottima attrezzatura. Ma io non ho spirito pionieristico. Alla prima prova compresi che quello non era uno sport fatto per me. Vendemmo la tenda e il relativo armamentario, orientandoci verso la carovana. Ne ordinammo una — questa, di cui io sono entusiasta. Ma quando stava per esserci consegnata, andai a vedere con mio marito il film Dodici metri d'amore; che narra le disavventure, buffe e passionanti, di una coppia di sposi, in viaggio attraverso l'America, su una roulotte spettacolosamente voluminosa e ingombrante. Ne fui così impressionata, che ebbi la tentazione di abbandonare ogni progetto di vita nomade, e disdire il contratto della carovana. Per fortuna, mio marito mi dissuase. Ora ne sono felice».

La famiglia del commerciante di Salisburgo Lothar Müse abbina le due forme di dimora: tenda e «roulotte». Ma presto la seconda sconfiggerà la prima

Attenti agli «affari»

Nella psicologia di questa signora c'è tutta la mentalità dei pionieri contemporanei. Inorriditi dalla convulsa vita delle città, stufi di chiasso, razionalità, meccanizzazione, cercano la vita primitiva. Cominciano con la tenda e un giaciglio, ma a poco a poco, senza avvedersene, tendono a rendere sempre più comoda la vita primitiva.

«I campeggiatori — mi diceva il signor Pietro Brun, gestore di un campo autorizzato a S. Bartolomeo, presso Diano Marina — per prima cosa mi chiedono se esistono i collegamenti elettrici e le prese per il rasoio elettrico».

I giacigli vengono sostituiti da lettini pneumatici; la gomma piuma in mille modi tempera le angolosità della vita scomoda; recipienti e aggeggi di materia plastica; tavolini e sgabelli pneumatici, amache, lampade portatili, tappeti, asciugatori, ghiacciaie in miniatura queste e altre ingegnosità — inventate dalla fantasia di produttori i quali hanno scoperto quale ricco mercato sia il campeggio — sono spesso altrettanti gradini della scala che viene ascesa da quanti lasciano il pian terreno della tenda per il primo piano della roulotte. A dire il vero, c'è uno stadio intermedio, una specie di... mezzanino, costituito da casette di tela, racchiuse su piccoli trainat, che si montano a ogni sosta e che posseggono quasi la mobilità della tenda e quasi la sicura stabilità della roulotte.

Appunto con un'organizzazione di questo tipo sta ora viaggiando l'Italia la famiglia belga che abbiamo incontrato fra Alassio e Albenga: lui, Theo Geldof, commerciante; lei, Elsa Verbeek, una signora che bada alla casa e ai due figli (Leo di 12 anni e Rend di 15) e, come soprano, coltiva l'opera lirica con successo, ella dice. «Nella città dove viviamo, a Diest, nel Brabante, ho vinto una medaglia d'oro». Quando li incontrai, tutti in famiglia erano felici, per due motivi. Primo: intravvedevano quasi vicina una delle mète più attese, la torre pendente di Pisa; secondo: allora allora, da un giovanotto giunto con uno scooter, avevano acquistato «per soli 400 franchi belgi» (quattromila lire italiane) un orologio «vero svizzero». Si meravigliarono quando gli spiegai che in Italia è preferibile non acquistare nulla da sconosciuti, specie oggetti di «vero oro» o monete antiche; ma dell'idea di tali commerci si capacitarono poco dopo, quando, nel corso della nostra intervista, sopraggiunse un altro compare egli pure in scooter, il quale offrì i medesimi orologi a prezzo doppio, mille franchi belgi piacevano, e non si scandalizzò affatto quando io, prima di congedarlo, gli feci la controproposta di trecento franchi.

(Breve parentesi: anche questi «commerci» sono un problema del turismo. I due giovanotti degli orologi «svizzeri» avevano, vogliamo sperare, una licenza e le carte in regola. Ma ne circolano altri, ci è stato spiegato, che sono poco raccomandabili: lavorano a terno; uno offre oggetti d'oro; un secondo sopraggiunge e si dice disposto ad acquistare buoni benzina a prezzi convenienti per il turista; mentre la contrattazione è in piena sviluppo, un terzo compare fa razzia di bagagli sulla macchina momentaneamente non tenuta d'occhio).

Sogni in carovana

Ma torniamo alla famiglia Geldof. La loro tenda-roulotte pesa 485 chili a pieno carico, costa 12.400 franchi belgi (circa 147 mila lire); essi ne sono entusiasti, non perché accaniti campeggiatori, ma perché desiderano trascorrere vacanze lunghe con una spesa ragionevole.

E' un'ordine di considerazioni pratiche condivise dalla maggioranza delle persone che viaggiano così. Per esempio, presso Sanremo abbiamo trovato il medico inglese Alexander La Touche, di Leeds, nello Yorkshire. Ha 58 anni, ma è già in pensione, per motivi di salute: ha bisogno di climi meridionali; perciò se ne va in giro in roulotte con la moglie Joan. «Non abbiamo programmi prestabiliti» egli mi spiegò. «Ora veniamo da St. Raphaël dove siamo rimasti due mesi». Mi guardo attorno. L'interno della «carovana» di Mr. La Touche non ha per nulla l'aspetto dello strumento sportivo, con le mille bizzarrie che ne sono la caratteristica; è un home; a una parete, sullo scaffale dei libri, fra monografie sui vari paesi europei, scorgiamo una recente traduzione della «Divina Commedia» e «Tacitus-on the Roman Empire». Questo medico umanista mi dice che in passato girò l'Europa con la tenda, dormendo di preferenza sull'auto: toccò in tal modo Capo Nord, visitò Norvegia, Svezia, Danimarca. Ora è passato alla roulotte; ma, pare a noi, già è maturo per una villetta.

Tale infatti è il segreto complesso dei proprietari di «carovane»: l'aspirazione alla stabilità, fra «mura proprie». Non ne sono immuni neppure i pionieri del campeggio. Un esempio calzante e pittoresco di tale tendenza mi è offerto dal commerciante di tessuti Gino Rabagliati, nativo di La Spezia. Cominciò a girare con la tenda quando era appena adolescente; acquistò una roulotte 30 anni or sono; cambiò cento volte dimora; si costruì una casa acrobatica su uno scoglio sul mare di Varazze; ebbe in concessione l'isola «la Calletta» a cento metri da terra nel golfo della Spezia; cinque anni or sono capitò a Bussana, presso San Remo, e vi fermò la roulotte. Ogni tanto si sposta, ma poi ritorna; la mobile dimora riprende posto sotto al consueto albero frondoso, sull'area da lui circondata da vasi di fiori: la roulotte con giardino...

Molte delle «carovane» che si vedono in giro sugli itinerari delle stazioni climatiche sono culla dei sogni dei nomadi sedentari; ma soprattutto sono l'indizio di una svolta nelle preferenze per le vacanze. Molti anni or sono era in auge il sistema di affittare un alloggio per trascorrervi lunghi periodi. Poi venne la moda di soste brevi, ma circondate di ogni comodità, in pensioni e alberghi. Ora si vorrebbe di nuovo prolungare la permanenza, ma riducendo al minimo la spesa; le roulottes preparano la strada agli «alloggi minimi» che già stanno moltiplicandosi sulla Riviera, da Sanremo a Rapallo e oltre: dimore microscopiche nelle quali, chi possegga un buon allenamento di «carovana», si muove benissimo senza urtare nulla, né picchiare la testa nel soffitto.

Furio Fasolo

Gino Rabagliati, pioniere dei viaggi in «roulotte», si affaccia dalla sua carovana, ancorata fra alberi e fiori

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci e Sole in parallelo a Mercurio. Aumenteranno le possibilità di stringere amicizie e sviluppare affari. Novità sentimentali. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: qualche malessere o debolezza vi fa vedere tutto nero, non trascurate la dieta per il fegato e nemmeno trascurate gli appuntamenti della serata.

Cancro: meglio essere [illegible] o tradurre su un piano concreto le vostre idee creative. Successo sentimentale.

Scorpione: non aspettate che altri vi passino avanti. [illegible] la diplomazia e lasciate da parte le imprese troppo rischiose.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete**: siete favoriti al massimo, approfittate di questi momenti di grazia. **Toro**: intesa cordiale che sarà [illegible]. **Gemelli**: discordie in famiglia di piccola entità. [illegible] va esperienza che vi darà il modo di lanciarvi in una importante iniziativa. **Vergine**: mattinata negativa, ma ore buonissime quelle dopo le ore 20. **Bilancia**: non impegnatevi troppo a fondo, aspettate prima gli appoggi che vi hanno promesso. **Sagittario**: un piccolo falso vi farà avere dei rimproveri che potete evitare. Impiegate meglio le vostre energie. **Capricorno**: farete bene a cambiare aria al più presto per disintossicare il corpo e lo spirito da le preoccupazioni che vi hanno turbato sino ad ora. **Acquario**: dovrete far presto, perché altri prenderanno una [illegible] per arrivare prima. [illegible]

E. Palamidessi

Intervista con il prof. Giovanni Lotti

I tumori all'occhio e la diagnosi precoce

Il segretario della lega per la lotta contro i tumori illustra le misure necessarie per prevenire il terribile male - La preparazione professionale del medico

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Il caso infelice che ha spento, per sempre, il lume degli occhi al piccolo Mike Sibole e che da noi, ora, a pochissimi chilometri da Roma, è forse sul punto di spegnerlo a un'altra creatura di più tenera età, ha reso improvvisamente attuale uno dei problemi più drammatici che la società moderna non è ancora riuscita a risolvere nemmeno all'inizio.

Giusto che l'umanità si commuova, ed anche bello. Ma il piccolo Paolo di Manziana, e Mike, non sono che due casi soltanto tra le migliaia, altrettanto tragici e commoventi ma meno conosciuti, che anno per anno rubano alla vita un numero impressionante di bambini. Il tumore, o il cancro, è una calamità, comunque, per l'umanità. Ma quando insorga o si riveli nell'adulto, se diagnosticato in tempo, è sempre possibile estirparlo, curarlo, in almeno sessanta casi su cento. Ma su cinquantottomila vittime di questo terribile male, duemila sono bimbi sino al quinto anno di età. Il sarcoma infantile è dunque più frequente, meno curabile, perché nella quasi totalità congenito, ereditario. In modo particolare il «glioma retino», che è appunto il tipo di tumore che ha colpito sia Mike che Paolo. Ed anche il «glioma» se scoperto al suo primo apparire può essere estirpato in tempo, chirurgicamente, salvando almeno uno degli occhi assaliti.

«Non vorrei sollevare, con le mie parole, dei rimorsi nell'animo dei genitori dei due piccoli infelici» ci ha detto il prof. Giovanni Lotti, segretario generale della Lega italiana per la lotta contro i tumori. «E' giusto però dire che moltissimi altri bambini aggrediti dal tumore soffrono e muoiono ignorati da tutti. E' giusto dire anche che alla commozione generale non si sostituisca l'allarme o il panico. Il tumore occupa, nella scala dei mali che determinano un numero maggiore di mortalità, il terzo posto, è vero, nei bambini sino a cinque anni. E' però dovuto al fatto che la scienza moderna ha avuto, di molti altri mali che sino a qualche decennio fa ancora mietevano vite umane, definitivamente ragione».

Il caso di Mike, e forse anche quello di Paolo, erano estremamente maligni. Come lo sono, del resto, a quell'età. Certamente dovevano essere gliomi ereditari. L'illustre studioso, al riguardo, non ha dubbi, anche se personalmente ha conosciuto il decorso del male attraverso la stampa. Il fatto, poi, che sia nell'un caso che nell'altro si sia ripetuto, anche dopo l'asportazione di un primo occhio, egli lo attribuisce al ritardo o della scoperta da parte dei genitori, o della diagnosi.

E qui il prof. Lotti coglie a pretesto il nostro colloquio per far conoscere agli adulti, ai genitori soprattutto, il suo pensiero, che è anche il pensiero di molti altri studiosi e cancerologi. «Occorre seguire da vicino, molto da vicino i bambini e al primo malessere consultare il medico. Esistono nel nostro paese una infinità di istituzioni sanitarie che non funzionano come dovrebbero appunto perché pochi se ne servono. Salvo i tumori congeniti, anch'essi curabili in una certa misura, rari sono i tumori che aggrediscono l'individuo nell'infanzia. In ogni caso la terapia chirurgica o radiologica, quando applicata in tempo e nel modo dovuto, riesce ad aver ragione del male».

Il problema, secondo il professor Lotti, non è tanto dei mezzi che una società riesce a mettere a disposizione per la lotta contro i tumori, quanto della «educazione», della competenza. Il medico che avesse un dubbio su un qualunque sintomo — praticamente egli sostiene — non deve lasciarsi vincere dal timore di non averlo saputo diagnosticare. Dovrà avviare subito il paziente, senza attendere «altri possibili sviluppi», da chi è in grado più di lui di stabilire la natura e la portata del male.

«Molti, troppi cancerosi destinati alla morte arrivano alle cure quasi sempre in ritardo. Arrivare in tempo bisogna e perché ciò sia possibile è necessario che i medici studino di più, e si occupino di quello che è forse il problema più tragico di quanti affliggono l'umanità oggi».

Dal prof. Lotti abbiamo anche saputo come il nostro paese non sia ultimo agli altri nello schieramento contro il tumore. Tutt'altro, e non ci traggano in inganno l'enormità dei mezzi e ogni altra iniziativa disponibili altrove. Basterebbe potere offrire a ciascuno dei 60 mila medici esistenti in Italia, un mese almeno ogni due anni, di lezioni di aggiornamento, perché il problema potrebbe divenire assolutamente poco preoccupante.

Ma non è possibile, d'altra parte — giustamente osserva il prof. Lotti — togliere i medici al lavoro un mese, senza risarcirli in qualche modo. La preparazione professionale del medico è nell'interesse della società e del paese. Se si vogliono, come si deve, avere dei medici preparati, lo Stato deve far propria la nostra proposta di rimborsare una diaria per tutta la durata dei possibili corsi di aggiornamento».

Al momento la lega di cui il prof. Lotti è segretario generale dispone di un fondo di 200 milioni. E' esiguo. Nella misura maggiore viene speso nell'opera di «assistenza» ai cancerosi inguaribili. «Non è che si vogliano fare delle differenze tra infelici — dice — ma sono i malati courabili che più dovrebbero interessarci. E un malato è curabile quando il suo male è stato diagnosticato in tempo». Basterebbe fossero 500 i milioni in dotazione, e il problema potrebbe dirsi ottimamente avviato».

Naturalmente il prof. Lotti è venuto anche a parlare delle molte cure che invariabilmente, ogni sei mesi almeno, vengono ad accrescere le speranze di tanta povera gente che poi ne resta tragicamente delusa. «Bisogna stare attenti. La miglior cura del tumore è il bisturi — dice — e noi vantiamo dei chirurghi che il mondo intero ci invidia». Comunque esistono dei medicamenti non trascurabili, come il nuovo «E. 39» e quanti altri a base di sostanze «antimotoliche», ed occorre che i medici e gli stessi pazienti siano estremamente prudenti, «perché sbagliando il primo passo nella cura del cancro si perde "sicuramente" il malato».

Giuseppe Bocconetti

Una gigantesca mina nel porto di Marsiglia

MARSIGLIA, mercoledì sera.

Nel porto di Marsiglia, che dopo la fine del conflitto ha avuto quotidianamente un intenso movimento di navi, è stata scoperta ieri una gigantesca mina della scorsa guerra. La mina, definita di «estrema potenza», è stata individuata durante una ispezione del fondo della baia. Essa si trova ad un centinaio di metri dalla riva e ad una profondità di circa 18 metri.

La posizione dell'ordigno è stata resa nota ai piloti delle navi e [illegible] artificieri [illegible] a galla.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-822), ore 21-1: Mº Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Brenn** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze**: 21 Orch. Coraggioli. **Fassio**: Café chantant. Medici 113. **Gay Danze Estiva**, Moncalieri 63: ore 21 terrazzo coperto, Televisore. **Hollywood Estivo**: 21 Turi cont. Kelly Palumbo-Jacono, D. Carlos. **La Cicala**, Cavoretto: 21-24 Danze Classico Quartetto. Cant. Costanzo. **La Rotonda** Valentino: 21 Danze. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco e Cortesi. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** Danze: 21 Serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2; tel. 690-311. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attr. Orch. Valdemar. **Gran Balla**: ore 22-2. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada dell'eternità» Leslie Caron, Gilbert Roland, Louis Armstrong, Merker. **Astor**: «Orizzonte di fuoco» tech. Peter Graves, J. Vohs, J. Hudson. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) A. Gardner, G. Peck «Il grande peccatore» Metroscope. Matt. 10,30. **Reposi**: «La valle dell'Eden» in CinemaSc. technic. James Dean. **Vittoria**: «La febbre dell'uranio» Richard Basehart, P. Kurk.

Alfieri (ap. 15) «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden. Ingresso L. 200. **Ariston** (Stazione grandi riprese): «Sombrero» R. Montalban, Anna Maria Pierangeli. Tech. Pl. L. 200. **Augustus**: «Gli eroi della stratosfera» CinemaScope col. J. Hodiak. **Maffei**: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth, Gene Kelly e Riv. Dario Pino ore 16,15-21,15. **Nazionale**: «Fondo della bottiglia» techn. CinemaSc. V. Johnson, Cotten. **Torino**: «Motivo in maschera» M. Bongiorno, Billi, Riva. Ap. 16.

Alexandra: «Ultimo atto» di Pabst con A. Skoda, Oskar Werner. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Il mio amore vivrà». **Capitol**: «Frusta di fuoco» tech. R. Preston, C. Wilde. **Faro**: «Frusta di fuoco» techn. con R. Preston e C. Wilde. **Gianduja**: «Pane amore e gelosia» Lollobrigida, De Sica, Risso. **Hollywood**: «All'ombra del Kilimangiaro» a colori. Realizzato nel cuore del continente nero. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Mio amante è un bandito» Naturama Tricolor. D. Stanwick. **Massimo**: «Il carico della violenza» A. Steel, P. Finch, D. Cilento. **Principe**: «All'ombra del Kilimangiaro» a colori. **Statuto**: «Il carico della violenza» A. Steel, P. Finch, D. Cilento.

Adriano: chiuso per restauri. **Alciene** «Ero una spia americana» Riv. Giorgio Bixio 16,15-21,15. **Alpi**: «Tormento» «Giorgio» Milly Vitale, Massimo Girotti. **La Perla** Ombra patibolo, a. 14,45. **Regina**: «Spionaggio atomico».

Asti: prossima riapertura. **Po**: «Maestro don Giovanni» col. **P. Nuova** Delitto per procura A. 16. **Romano**: «Operazione Las Vegas» Riv. P. Mazzarella 16,15-21,15. **S. Felice**: «Anna perdonami» con Aldo Fiorelli e Maria Frau.

Esperia: «Bellezze al bagno» col. panoramico. Esther Williams. **Giardino**: «Spia del lago» A. Ladd. **Italiano**: «Sangue e luci» techn. Daniel Gelin, Zsa Zsa Gabor. **Mirafiori**: «Fare torna casa». **Vinzaglio**: «Disperata ricerca» Howard Keel, P. Medina.

Eliseo «Tre ragazze Broadway» col. Metroscope. Marge e Gower Champion. **Fréjus**: «Giorni d'amore» tech. Marcello Mastroianni, M. Vlady. **Nuovo**: Inferno uomini del cielo. **S. Paolo**: «I due compari» P. De Filippo e Aldo Fabrizi. **Belgio**: «Furia bianca» technic.

Corallo Appassionatamente Nazari. **Eridano**: «Addio Napoli». **Michelotti**: «I due Foscari». **Oropa**: «Aprile a Parigi» techn. **Radium**: «Eroe dei nostri tempi» Alberto Sordi, Sophia Loren.

Astra: «Madame Butterfly» techn. M. Carol, G. M. [illegible], Serato. **Bernini**: «Arrivan le [illegible]» technicolor. Bob Hope. **Elisa**: «7 peccati di papà» col. **Excelsior**: «Rivolta delle recluse» I. Lupino, J. Sterling, A. Totter. **Odeon**: «Sadie» technicolor con Cornel Wilde e Mel Ferrer. **Star**: «La bella avventuriera» James Mason, M. Lockwood.

Adua: «Pirati dei 7 mari» col. **Aurora**: «Contrabbandieri Kenya». **Brescia**: «Sopra di noi il mare». **Eri-Dan**: «Forcini» technicolor. **Fairbern**: «Terrore a Shanghai». **Fortino**: «Ultima notte di Don Juan» tech. Cesare Danova. **Maior** «Athena e le 7 sorelle» col. J. Powell, R. Purdom. **Nord**: «Regina senza corona». **Palermo** Uomo senza in casa, col. N. Ferrer: «Americano a Roma». **Sociale** Leggenda Robin Hood, col. **Zenit**: «Inferno Dien Bien Fu».

Baretti: «Gangster in agguato». **Cabiria**: «Cavalieri di Allah» tech. **Colosseo**: «Il Pisico di follia» technicolor. Danny Kaye. **Italia**: «La vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed. **Lingotto**: «Conquista dello [illegible]» technicolor. **Nizza**: «Cavalcata romantica». **Piemonte**: chiuso per restauri. **S. Carlo**: «Mia legge». **Spezia**: «Papà diventa mamma» Aldo Fabrizi, Ave Ninchi. Ap. 19.

Alba: «Figlio del Texas» techn. **Apollo** «Frusta nera» Lash La Rue. **Diana**: Canzoni tutta Italia, col. **Dora**: «Chi è senza peccato». **Eden**: Pescatore della Louisiana, tech. Mario Lanza, E. Williams. **Lucento**: «Sanremo canta» T. Torrielli, Nilla Pizzi, Claudio Villa. **Lutrario**: «Torre selvaggia» tech. **Roma**: «Suno sh ...» [illegible]. **Splendor** (aria per oggi): «Grande notte Casanova» col. Bob Hope.

Riduzioni ENAL — Oggi praticano la riduzione i seguenti cinematografi: Ambrosio, Augustus, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon.

Così, per un mese

Le previsioni degli astri

Influenze fauste e meno fauste su uomini e donne, secondo il segno zodiacale della nascita

Ecco le previsioni mensili (23 luglio-21 agosto) di carattere collettivo per i nati sotto i vari segni zodiacali. Il Sole con l'apogeo lunare (massima lontananza dalla Terra) e col plenilunio, il 23 luglio è entrato in Leone. La Luna sarà in sestile rispetto a Marte e Nettuno, mentre Mercurio si congiungerà a Urano.

Per gli Arietini

Soluzioni e incontri che vi faranno esultare di gioia e di orgoglio. L'affetto di una persona sincera vi accrescerà la fiducia nella vita. Alleanza o amicizia di significativo interesse. Volontà e prontezza di decisione. Giornate fortunate: il 28, 29 luglio ed il 6, 7, 14, 15 di agosto. Qualunque sia la vostra professione, potete esser certi che si delineeranno fatti nuovi vantaggiosi per l'avvenire.

Per i Taurini

Gli astri saranno contrari nei vostri confronti, se persisterete a voler avere cose impossibili e poco pratiche. Una rottura avvenuta tempo fa, sarà inasprita da chiacchiere e risentimenti. Dovrete guardarvi da un falso amico. Evitate di agire nei giorni 28, 29 luglio e 6, 7, 15 di agosto. E per lo meno usate della prudenza. Battaglie da sostenere.

Per i Geminiani

Meno fortunati del Leone, Sagittario e Ariete, avrete tuttavia un periodo in cui si svilupperanno felicemente le vostre aspirazioni e si delineeranno viaggi fruttiferi. Se volete avere del successo, agite preferibilmente il 24, 28 luglio e il 1°, 2, 3, 10, 11 e 19 agosto.

Per i Cancerini

Situazioni critiche che porteranno a compiere sforzi utili per la buona impostazione dell'esistenza. Due donne potranno contribuire a migliorare la vostra situazione familiare. Farete bene ad intraprendere un viaggio per località vicine al mare e a corsi fluviali. Guadagno per chi tratta liquidi e mezzi di trasporto. Insistenti espressioni affettive di una persona sincera e pronta a gettarsi nel fuoco per voi. Agite preferibilmente il 24 e 29 luglio e il 7, 11 e 13 agosto.

Per i Leonini

Più di tutti sarete influenzati dalle configurazioni sopraenunciate. Otterrete vantaggi nei confronti di concorrenti o avversari. Riconoscimento da parte di qualcuno per premiare la vostra capacità di lavoro. Azzardi o manovre sospese nel vuoto si risolveranno bene. Impegni saranno fronteggiati con onore e con felici conseguenze. Periodo insolito, felice, largo di visuali e di conclusioni. Passerete da quello attuale ad un piano più elevato nella scala dei valori sociali. Agite e sfruttate le influenze del 28 e 29 luglio e del 6, 7, 14, 15 agosto. Questa fase vi assicura che non potete temere nulla di male.

Per i Virginiani

Sarete circuito da lestofanti che però riusciranno parzialmente a mettervi nel sacco. Tuttavia, con un poco di accortezza, potrete evitare anche questi inconvenienti. Sorvegliate la salute, le vie intestinali e nervose selezionando la scelta delle bibite fredde. Una lite o contrasto si verificherà con una persona parzialmente libera. Novità al 30 luglio, al 3, 6, 11, 20 agosto. Invito per un viaggio che avrà buon esito.

Per i Bilancini

Amicizie occasionali che poi potranno diventare relazioni epistolari. Ma badate a non complicare le cose. La via semplice è la migliore. In questo periodo potrete apprendere cose importanti che vi alleteranno. Una famiglia nemica finirà di tormentarvi, ma riscontrerete che l'ostacolo maggiore è tutto nel carattere di un uomo complicato. Sorte ironica in amore. Giornate buone: il 27 e 29 luglio e il 7, 15 e 20 agosto.

Per gli Scorpioniani

Conviene muovere le proprie pedine con precauzione. Le ispirazioni sembreranno dettate da un vostro antenato. Un libro che vi capiterà fra le mani, vi avvierà verso una scienza nuova, e di ciò sarete soddisfattissimi. In agosto dovrete sostenere alcune prove morali. Il coraggio non vi mancherà. La vita sentimentale sarà in bilico.

Per i Sagittariani

Incontrerete stranieri o viaggiatori che potranno esservi utili. Sogni profetici e interessamento per problemi estetici. Un appuntamento vi creerà un precedente dal quale sottrarsi sarà ben difficile. Il denaro bisogna rischiarlo solo con il massimo di probabilità di successo. Soddisfazioni il 24 luglio ed il 9 e 12 agosto.

Per i Capricorniani

Rinascita: speranze favorite dalla sorte. Saturno cederà a Giove il passo e così potrete sentirvi più felici e meno ostacolati nelle vostre aspirazioni. Le vostre confidenze saranno mal riposte. Tacete, confidatevi il meno possibile, perché vi comprometterete nelle amicizie benefiche. Gli sbagli si pagano di persona, e voi siete in questa condizione. Lasciate, se potete, la città e svagatevi, ricaricatevi di energie pure.

Per gli Acquariani

Vi sentirete gagliardi e ricchi di belle idee. Mettetele in pratica, perché presto alcune amicizie coopereranno ai fini di affermarvi nella società. Una persona cara intraprenderà un viaggio per venirvi a trovare. Siete al buono, l'avvenire si spalanca come un paradiso. Acciuffate al volo le occasioni e non lasciatele sfumare come per il passato. Invenzione o trovata di sicuro successo. L'estero o altra città vi attireranno nella loro orbita.

Per i Pesciani

Un fermento nuovo svilupperà tutta la vostra vita affettiva. Una stasi sul lavoro, ma benefica alla salute ed al morale. Cercate la montagna. Essa vi accrescerà le energie. Dono di un amico devoto. Un dubbio vi farà liquidare una partita prima del tempo.

Tomaso Palamidessi

Tailleur in tweed viola-blu con guarnizioni di lontra nera. Creazione romantica di un noto sarto fiorentino

Truffato al "baccarat,, di novanta milioni

Come fu circuito in un grande albergo milanese un impresario edile - L'arresto di uno degli imbroglioni; due altri, fuggiti all'estero, son ricercati dall'Interpol

Milano, mercoledì sera.

Un grosso imbroglio imbastito nella nostra città da un gruppo di truffatori internazionali è stato scoperto dall'«Interpol», che con una sua preziosa segnalazione ha permesso alla polizia milanese di arrestare tale Roberto Lombardi, residente a Rio de Janeiro.

Costui, rinchiuso nel carcere di S. Vittore, raccontava alla polizia i retroscena di una grossa truffa denunciata alla nostra Questura qualche mese prima dal costruttore edile Paolo Rigamonti. Nell'estate del 1954 tale Otticini, spacciandosi per un uomo d'affari, era entrato in amicizia con il Rigamonti al quale un giorno presentò il signor Enrico Conte, facendolo credere un grosso industriale italo-brasiliano il quale desiderava un appartamento da regalare a una sua avvenente amica.

Nelle more delle trattative i tre, tra una discussione e l'altra, decisero di cimentarsi in qualche partita al «baccarat». Ingenuamente il Rigamonti cadde nella trappola. Sul tappeto del giuoco, che si svolgeva in una saletta di un grande albergo cittadino, la prima posta amichevole fu una buona colazione, ma successivamente si arrivò a cifre di denaro altissime. Il giorno seguente veniva ripresa la gara, che vedeva ben presto il Rigamonti vincitore in poche ore di circa quindici milioni. Ma la sorte mutò nelle successive serate, tanto che a un certo punto il costruttore edile si trovò ad avere perduto ben novanta milioni, senza rendersi conto di come fosse avvenuta la clamorosa perdita.

Sospettando di essere stato raggirato, il Rigamonti presentava regolare denuncia all'autorità giudiziaria, che iniziava istruttoria penale conclusasi con il rinvio a giudizio per truffa continuata dell'Otticini e dei suoi amici. L'Otticini, infatti, altro non era che un volgare imbroglione, perseguito da mandati di cattura per analoghe truffe commesse a Como, a Nizza, a Lugano e in altre città.

Nel corso delle indagini l'autorità giudiziaria poteva assodare che l'Otticini «lavorava» di comune accordo con il Conte e con il Lombardi, con i quali aveva potuto portare a termine grossi colpi per qualche centinaio di milioni. Il loro piano era semplicissimo. L'Otticini, avvicinate le sue vittime con il Conte, faceva poi entrare in funzione il Lombardi, abilissimo nel barare al giuoco.

Solo il Lombardi è stato tratto in arresto, gli altri due suoi compari essendo riusciti a fuggire all'estero ove sono attivamente ricercati dall'«Interpol».

Alla vigilia delle nozze le rubano i gioielli

Bari, mercoledì sera.

I gioielli di una sposa sono stati rubati alla vigilia della cerimonia nuziale da una villa alla periferia dell'abitato di Giovinazzo. I malfattori sono penetrati nella stanza dove erano custoditi, forzando la porta d'ingresso di servizio e compiuto il furto si sono allontanati in automobile.

Il rumore del motore ha richiamato l'attenzione del proprietario della villa e padre della sposa, avv. Diomede Iuzzi, il quale si trovava in un viale ed è stato sfiorato dall'autoveicolo che procedeva a grande velocità a fari spenti. L'avvocato, entrato in casa, constatava che le stanze erano state messe a soqquadro.

Complessivamente sono scomparsi anelli, collane e bracciali per un ammontare di circa un milione, oltre ad una forte somma in banconote.

Fortunatamente, i ladri non sono riusciti a scassinare una cassaforte a muro dove erano depositati altri preziosi, denaro liquido ed assegni al portatore. Nè hanno potuto portar via il corredo nuziale, così come sembra fosse loro intenzione, perchè avevano cominciato a dividerlo in vari pacchi. Sono in corso le indagini della polizia.

Ville napoleoniche all'Elba rovinate da voraci termiti

Portoferraio, mercoledì sera.

Le termiti hanno fatto la loro comparsa anche all'isola d'Elba. Nel corso di un minuzioso sopraluogo effettuato da specialisti della stazione di Entomologia Agraria di Firenze — che sta conducendo una particolare lotta contro le termiti — è stata infatti rilevata la presenza dei voracissimi insetti.

Nelle ville napoleoniche dell'isola le termiti hanno attaccato le parti in legno degli scantinati della villa «Ai Mulini» di Portoferraio, e sortegni ed affissi pure in legno della villa «San Martino».

La stazione di Entomologia Agraria di Firenze ha chiesto l'autorizzazione alla Commissione ministeriale per una serie di lavori da compiere alle due ville in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie di Pisa.

Le collezioni dell'Alta Moda e delle "boutiques,,

Sfila la nuova "donna in vacanza,, nella sala bianca di Palazzo Pitti

Un delizioso guardaroba per le giovani e le meno giovani - Gonne per casa e per il riposo in montagna - Dalle giacche con cappuccio di maglia ai maglioni con il collo a "V,, - Un tappetino di spugna trasformabile in cappa - Freschi abiti estivi e eleganti abiti da pomeriggio e "cocktail,, - Creazioni che hanno stupito i compratori: con poche migliaia di lire qualsiasi donna avrà modo di vestirsi secondo lo stile delle dame di classe

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, luglio.

E' ormai consuetudine vedere sfilare costumi da bagno durante le collezioni invernali, e completi per sci nei mesi estivi. Ma la cosa fa ancora una certa impressione ai compratori «novellini», a coloro che per la prima volta sono venuti per acquistare modelli in Italia.

Sono i commenti degli stranieri la nota più divertente di queste sfilate che ci costringono per parecchie ore sulle poltroncine della Sala Bianca di Palazzo Pitti. Ogni giorno si assiste al lancio di «novità». Le boutiques e le case di Alta Moda sono naturalmente suddivise, e le giornate dedicate alle boutiques sono sempre le più cariche.

In un solo giorno, quattordici note ditte hanno presentato le loro collezioni. Numerosissimi modelli sono stati dedicati alla montagna ed al dopo sci. Si tratta, generalmente, di impeccabili pantaloni o di tute di jersey in colori raffinati che si completano con casacche e giacche di colore.

La serie delle gonne per casa e per le ore di riposo in montagna ha una caratteristica inconfondibile: sono gonne ampie o almeno «semiampie», senza alcuna concessione ad altre tendenze.

Avagolf, di Milano, la presenta con vistose calze colorate. Ecco la bella gamba fasciata in soffice lana turchese spiccare sotto una grande gonna nera con originali e vistosi disegni, pure in turchese. Una bella tuta per il Sestriere, in maglia turchese, è formata da una cintura ed ha un piccolo collo sportivo ricamato con strass e pietrine colorate.

Vanità di Valditevere ha aperto la sua collezione con le toppe. Un paio di pantaloni ed una gonna assai spiritosi che, sul tessuto nero, recavano applicate le «toppe» dei migliori e più fortunati tessuti applicati in questi ultimi anni dalla casa. Tutte le stoffe sono tessute a mano, in belle interpretazioni di tessuti rustici, in lana con trame di nastro serpentino, in stuoie di lana bicolori con nastri di velluto ed altre novità che si prestano soprattutto alla confezione di divertenti gonne e di pantaloni per montagna.

Ma il guardaroba delle vacanze, quest'anno, dovrà accettare qualche «pezzo» nuovo. Mirsa, di Galliate, ha entusiasmato con le sue giacche con cappuccio di maglia lavorata a grossi punti, i maglioni con il collo a V in tinte inedite, il piccolo e ben proporzionato bolero corto, di linea nuovissima, che si porterà durante le ore eleganti. Abbiamo anche ammirato leggere blusine ripiegate per crociera, che si indossano con pantaloni di maglia bianca e con originalissima borse, egualmente di maglia, rifinite in pelle. Alcuni abiti di maglia sono realizzati in un sol pezzo, ma l'effetto del colore taglia il modello imitando efficacemente la casacca e la gonna. Molto apprezzato il ritorno dello sweater che segna la vita. E' una variante delle camicette sportive che incontrerà certamente molto successo dopo anni di casacche diritte e troppo sportive.

Per i compratori della California e per coloro ai quali interessa la vivace ed inimitabile moda estiva italiana, alcune note firme della confezione hanno preparato modelli con trovate pirotecniche. Glans, ad esempio, lancia il tappetino di spugna trasformabile in cappa. Uno dei disegni è una enorme fetta di anguria raffigurata sulla spugna. Un altro motivo assai applaudito è il grande disco che imita il bersaglio del tiro a segno, con righe concentriche rosse e bianche e due vistose frecce nere.

Le casacche di spugna, completate dai loro shorts, sono nuove, soprattutto come accostamenti di colori. Un modello di spugna azzurra e viola ha ottenuto un vivo successo. I modelli di Glans rivelano un gusto sicuro, una continua ricerca di temi per rinnovare il guardaroba ad ogni stagione.

La «vera» trovata, tuttavia, consiste nell'aver suggerito ai tessili lane e stoffe nuove e molto interessanti, come quella del tessuto che riproduce le rigature ed i colori originali dei clubs inglesi. Notevoli anche la lana leggera su fondo bianco con righe multiple in colori assai delicati, e una nuova interpretazione del tessuto «tennis», con rigati più grandi e con più colori uniti insieme.

Glans sostituisce gli sfruttatissimi spacchi laterali del chémisier con pieghe. Anche gli abiti di cotone sono freschi come gardenie, la loro esecuzione è ricercatissima e si manifesta in uno stile giovanile e raffinato, che è il sogno inconfondibile della bella signora alla cui fantasia sono dovuti.

Il clou della serata è stata la collezione di Luisa Spagnoli, di Perugia, che ha presentato abiti per le ore eleganti, abiti per pomeriggio e per cocktail, creazioni per teatro in jersey di lana e in leggero «nido d'ape». Non pochi modelli drappeggiati recano l'impronta dell'Alta Moda. Ma ciò che ha stupito tutti, critici e compratori, sono i prezzi veramente bassi: ottomila, dodicimila, quindicimila lire per creazioni di raffinata eleganza, di linea perfetta, che ogni donna vorrebbe portare.

Non c'è che da congratularsi con questa donna dinamica e intelligente che ha saputo portare la sua produzione su un piano industriale. Offrire a tutti la possibilità dell'abito elegante, del vestito caldo e pratico, è stato un gesto che potrà avere notevoli ripercussioni. Con poche migliaia di lire, qualsiasi donna avrà modo di vestirsi secondo lo stile delle dame di classe.

Anche le sorelle Steiner, di Milano, hanno presentato, con la sigla Likia, tutta una collezione di abiti da cocktail. I loro modelli avevano nomi di liquori, e non senza un aperto riferimento: arak, un mantello in lana verde veneziano con bellissimo abito di seta stampata, maraschino, curaçao, e così via. Il più attuale, visto le tendenze già conosciute dai sarti romani, è Cardinal, un abito in broccato di seta laminata. Le sorelle Steiner hanno presentato a Firenze abiti eleganti, facili non soltanto da portare, ma, ci dicono, anche da vendere. Tutte le loro creazioni sono di taglio stilizzato, semplice, mentre l'esecuzione è controllatissima e le proporzioni sempre rispettate.

Belli, inoltre, i colori ed i tessuti scelti: i biondi dorati, il tabacco chiaro, le tinte delle pietre preziose, delle agate e dei crisopazi.

Giara d'Arno ha suddiviso la collezione in due parti, quella per l'estate, di tono sportivo, e quella cittadina. E' tipica di questa casa la valorizzazione dei tessuti «novità»; le migliori interpretazioni sono quelle sulle quali il modello non è stato eccessivamente elaborato. Infatti sono state molto ammirate le femminili sottane in lana stampata, le camicette sportive di lana e seta ed il bellissimo tessuto cordonato, imitante la maglia a treccia, che ha ispirato mantelli classici con colletti laminati e bottoni fantasia. Una fustano di tessuto sportivo e modello elegante che è piaciuto in modo particolare a molti compratori stranieri.

Anna Vanner

Abito tipico di linea diritta con pannello sul dorso. Velluto di lana rosso fragola

Giacchetta 1956 disegnata dal più giovane sarto italiano

Carosa ha presentato sulla pedana di Palazzo Pitti a Firenze questo tailleur autunnale in lana fantasia grigio-blu

Ritrovati sul Monte Moro i rottami del "Meteor,,

Nostro servizio particolare

Canal San Bovo, mercoledì sera.

Con il motore e l'ala destra spezzata contro un grosso macigno, a 2100 metri di quota, in una selletta a circa 300 metri dalla vetta del Monte Moro (nel gruppo di Cima d'Asta) è stata rinvenuta la carcassa dell'FL-54, l'aereo che la sera del 13 luglio scorso, dopo essersi levato dall'aeroporto di Monfalcone diretto a Bolzano per partecipare al raduno aereo delle Dolomiti, era scomparso nei grossi nebbioni, densi di pioggia. Lo hanno trovato quattro studenti (tutti fratelli, Carlo, Romano, Franco e Mario Fontana) e un militare. I giovani, che abitano a Canal San Bovo, avevano udito la sera del 13 luglio, tra il fragore della tempesta, il rombo sordo d'un motore. Poi, il giorno dopo, era comparsa sui giornali la notizia dell'aereo disperso e in loro nacque la convinzione che l'apparecchio doveva essersi cacciato fra la chiostra di cime che sovrastano il paese. Lo avrebbero trovato di certo, se fosse caduto nella zona, perchè più che ogni altro essi conoscevano bene la valle.

A bordo dell'apparecchio erano il comandante Giovanni Pappalepore, Franco Morganti e Marcello Biasi. Per giorni e giorni ogni possibile rotta, da Monfalcone a Bolzano, venne divisa in zone che gli aerei del centro di soccorso di Linate perlustrarono a palmo a palmo. Anche da terra la gara di generosità non fu da meno e carabinieri e valligiani organizzati nel soccorso alpino batterono la zona, sondarono ogni anfratto, frugarono i boschi. Dall'aereo nessuna traccia. Una settimana fa era giunto all'aeroporto di Gardola persino un aereo da turismo tedesco, pilotato dall'aviatore Ady Wachs di Monaco.

Il Wachs, che si trovava in Italia per un giro turistico, a conoscenza della disgrazia avvenuta, aveva subito risposto all'appello e si era unito alla vasta catena di solidarietà che tentava di restituire ai familiari almeno le salme dei tre occupanti dell'FL 54.

Nonostante le ricerche fossero state spinte fino dove la umana possibilità dei soccorritori riuscivano a prevalere sulla asperità della natura, dove fosse caduto il piccolo velivolo da turismo con i suoi tre uomini, è rimasto fino a ieri un angoscioso mistero. Ogni ipotesi e ogni tentativo non sembrava poter trovare soluzione. Il ritrovamento si pensava dovesse accadere soltanto per caso.

Ma da Canal San Bovo i fratelli Fontana già da molti giorni si erano portati sul gruppo di Cima d'Asta, perlustrando i valloni che si insinuano tra le cime. Anche ieri mattina, allo scopo di estendere le ricerche, erano saliti su verso il Monte Moro e fu proprio lì, in una brevissima radura, nella selletta a 300 metri dalla sommità, che ritrovarono il Meteor FL 54: era adagiato con l'ala destra troncata da un masso incuneatosi nella lamiera. Non fosse stato per quello squarcio, si sarebbe potuto pensare a un atterraggio di fortuna riuscito. La carlinga era al suo posto intatta, e dentro il comandante pilota Giovanni Pappalepore giaceva ripiegato in avanti con il corpo sui comandi e le braccia in avanti come in una ultima disperata invocazione di aiuto.

A pochi metri dall'aeroplano, disteso sul prato, un altro corpo, composto nella rigidità della morte, il capo reclinato su una spalla, le mani congiunte come se una mano ignota avesse voluto compiere questo estremo atto di pietà. Nessuna traccia del terzo passeggero. Secondo la ricostruzione dell'incidente fatta dai quattro giovani, questi, ferito, avrebbe trovato la forza di uscire dalla carlinga e sarebbe poi crollato nel tentativo di raggiungere un posto di soccorso.

Risulta evidente come l'aereo, che aveva soltanto due ore di autonomia, abbia perso quota in seguito all'esaurirsi del carburante. Il comandante Pappalepore, esperto pilota, destreggiandosi tra la bufera che imperversava, si deve essere accorto all'ultimo momento della barriera di cime che gli chiudevano ogni possibilità di scampo. Disperatamente tentò di compiere un atterraggio di fortuna nella breve radura: scorta la selletta ha fatto scivolare il velivolo, ma la forte velocità ha mandato l'aereo a cozzare contro il masso che ha infranto motore e ala destra.

Dopo la segnalazione dei quattro giovani, data l'ora tarda, le ricerche sono state rimandate a stamane. Non è tuttavia da escludere che anche la terza salma si trovi nelle vicinanze dell'apparecchio, o nascosta tra l'ammasso di lamiere. Solo un'accurata perlustrazione potrà risolvere l'angoscioso interrogativo di questo terzo passeggero.

c. g.

(Continua a pag. 5)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Jonesco al "Piccolo,, di Milano

Molte sedie sul palcoscenico

Rappresentano il pubblico al quale due sposi centenari rivolgono un ultimo messaggio - "La cantatrice calva,, satira della borghesia anglosassone

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Dopodomani sera vanno in scena al «Piccolo Teatro», rappresentate dalla Compagnia Parenti-Lecoq, due novità assolute per l'Italia: *Le sedie* e *La cantatrice calva* di Ionesco, scrittore romeno trasferitosi a Parigi da un decennio e che al «Teatro des Champs Elysées» hanno avuto successo nell'interpretazione di Jacques Mauclair.

Il primo dei lavori, *Le sedie*, si svolge in un'epoca imprecisata del futuro, dove si fa colazione in aereo, si pranza in treno, si cena in piroscafo e si dorme la notte in autocarro. I protagonisti sono due sposi centenari: Topino e Semiramide, che nella ricorrenza del loro centenario invitano nell'isola in cui vivono i conoscenti, personalità, giornalisti, e perfino un imperatore, per leggere agli intervenuti un loro messaggio e dare un saluto di commiato.

Agli intervenuti, che sulla scena sono rappresentati simbolicamente dalle «sedie», i vegliardi raccontano le loro speranze, i loro sogni, i rimpianti per quello che avrebbero dovuto essere e non sono stati a causa dell'ingiustizia degli umani, che hanno costretto l'uomo, Topino, che avrebbe dovuto essere un grande, ad essere nella vita solo un «maresciallo di alloggio» e la moglie a divenire la compagna di un uomo molto modesto. Il solo conforto rimasto ai due: logori e stanchi fisicamente e divenuti piuttosto sordi e di limitata vista, è la loro unione, che negli animi è divenuta indissolubile.

I due vecchi affidano a un oratore, un personaggio allegorico, il loro messaggio perchè lo legga agli umani. Poi i due centenari, affratellati, dopo un ultimo saluto ai presenti, scompaiono dalla vita per sempre gettandosi dalla finestra. Sulla scena restano così solo le «sedie» che hanno udito i rimpianti di due secoli di esistenze umane.

La seconda novità, *La cantatrice calva*, è invece una caricatura delle consuetudini della società borghese anglosassone. Tutto si svolge in una serata in cui i ricchi signori Smith mostrano le loro abitudini di buongustai e ospitano i loro amici coniugi Martin. E' una satira delle loro serate: si discute per più ore di piccinerie e pettegolezzi su conoscenti. Gli ospiti sono ricevuti dopo lunga attesa e dopo che sono rimasti digiuni.

Il ricevimento è tutto composto di aforismi e di favole fra padroni e invitati. Ed ai quattro si aggiungono un capitano dei pompieri che desidera un incendio per accrescere i suoi premi e la domestica. Nulla avviene in questa serata monotona, e quando il vigile se ne va i tradizionali inglesi riprendono le loro conversazioni, così come le avevano iniziate. Essi sono come la «cantatrice calva»: si pettinano sempre nella stessa maniera!

I due lavori di Ionesco saranno interpretati da Franco Parenti, dalla Tamantini, dalla Galletti, dal Milli. La regia è di Jacques Lecoq, le scene sono di Brissi.

g. p.

Commedia di Roussin da un romanzo di Brancati

Parigi, mercoledì sera.

Nel prossimo settembre l'attrice Elvire Popesco rappresenterà a Parigi una nuova commedia di André Roussin, intitolata *La mamma* e ispirata al romanzo di Vitaliano Brancati *Il bell'Antonio*.

La grande popolarità raggiunta in queste ultime stagioni dal Roussin, le cui commedie più fortunate e, particolarmente, la fortunatissima *Copannina* sono rappresentate con vivo successo in tanti Paesi del mondo, dà una particolare importanza all'avvenimento, di cui la stampa parigina diffonde ampi annunzi, rinnovando lusinghieri apprezzamenti sulla arte del Brancati.

Nel romanzo, la figura principale è quella che dà il titolo all'opera: il bell'Antonio; nella riduzione teatrale del Roussin, invece, protagonista sarà la madre di Antonio. Altra sostanziale differenza fra le due opere sarà costituita dal finale, che è profondamente doloroso nel romanzo e nella commedia sarà festevolmente comico.

Charlie Chaplin "gira,, nel centro di Londra

Nonostante il segreto con il quale ha circondato le riprese del suo nuovo film, Charlie Chaplin non ha potuto impedire ai fotografi di ritrarlo mentre girava una scena nel centro di Londra. E' stata così scattata la prima fotografia di lavorazione di «Un re a New York», nel quale Chaplin interpreterà il personaggio di un re europeo in esilio negli Stati Uniti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una sosia di Grace per le vie di Monaco

Si tratta della ventunenne attrice danese Margaret Rung che sta interpretando il film "L'homme et l'enfant,, - Hemingway galante con Martine Carol

Parigi, mercoledì sera.

A Monaco il regista Raoul André sta girando il film L'homme et l'enfant, prodotto da Ray Ventura, i cui interpreti principali sono Eddie Constantine, sua figlia Tania e Juliette Gréco. Ma un'altra attrice si è aggiunta in questi giorni al «cast»: la ventunenne danese Margaret Rung.

La Rung rassomiglia stranamente alla principessa Grace, di modo che quando essa è apparsa nelle strade di Montecarlo, col suo barboncino bianco Riff, i monegaschi hanno creduto di essere vittime di un'allucinazione: Sua Altezza Serenissima a passeggio da sola per le vie della città?

Tutti si voltavano incuriositi e stupiti, a guardare la bella e bionda Margaret; ma, com'è facile supporre, non c'è voluto molto a tranquillizzare i monegaschi. C'è ancora qualche forestiero, da poco giunto a Montecarlo, che subisce la medesima impressione; questa però svanisce presto, naturalmente, dopo sollecite informazioni.

Margaret Rung è realmente una bella ragazza, che ha un'incredibile rassomiglianza con la principessa Grace, sua ex collega, e lo scambio di persona, sia pure inammissibile per la posizione della sovrana del principato, è plausibile, almeno per un attimo.

La Rung è una «stella» agli inizi della sua carriera: ha già interpretato due film in Danimarca e, in vacanza a Cannes l'anno scorso, durante il Festival del cinema, si fece notare da Christian Jaque che le offriva la parte dell'«hostess» nel film «Si tous les gars du monde».

Margaret, sempre elegante, danza, canta e recita dall'età di otto anni; pratica tutti gli sport, parla sette lingue è alta 1 metro e 71 centimetri e pesa 56 chili. Da oltre un anno risiede a Parigi, dimostrando una spiccata predilezione per la Senna, l'«argot» e l'aglio. Fra qualche settimana inizierà l'interpretazione del film «Club de femmes» sotto la direzione di Ralph Habib.

* *

Giunge notizia dall'Avana che Martine Carol e suo marito Christian-Jaque, che — come si sa — stanno compiendo il giro del mondo, si sono recati a visitare Ernest Hemingway che colà risiede nella sua casetta in mezzo a un giardino-giungla. Lo scrittore nonostante il cartello affisso all'ingresso della sua proprietà: «Proibito entrare senza aver fissato l'appuntamento» — ha ricevuto, facendo uno strappo alla regola, i due improvvisi visitatori. Dopo una tazza di tè, l'autore di «Per chi suona la campana», armatosi della sua doppietta Winchester, ha invitato gli ospiti a una breve partita di caccia, e, abbattendo ai piedi di Martine, due avvoltoi, ha sussurrato all'orecchio dell'attrice: «Per voi vorrei scrivere "Il vecchio uomo e la stella"».

N.N.

Per le strade di Montecarlo tutti si voltano a guardare Margaret Rung, sosia della principessa Grace

Terminate le riprese del film «Orgoglio e passione» a fianco di Frank Sinatra e Cary Grant, Sophia Loren ha fatto ritorno ieri a Roma dalla Spagna

Gina Lollobrigida si ritira per un anno?

Durante un pranzo l'attrice avrebbe dichiarato che il suo unico desiderio è di avere un bambino

LONDRA, mercoledì sera.

(m. c.) - Se le notizie pubblicate stamane dalla stampa britannica riferiscono il vero, Gina Lollobrigida avrebbe confessato, durante un pranzo, il suo immenso desiderio di avere finalmente un bambino dopo sette anni di matrimonio.

Il pranzo si è svolto a Parigi. Anfitrione: Sam Goldwyn, il magnate hollywoodiano. A Gina Lollobrigida era stato dato da leggere qualche ora prima il copione di «Il bambino e il Delfino», un film che verso l'inizio del prossimo anno Goldwyn produrrà e Negulesco dirigerà.

— Che ne pensa allora del copione? — chiese Goldwyn alla fine del pasto.

— Eccellente — replicò la diva. — Ne sono entusiasta.

— Allora — propose Goldwyn — perché non firma subito il contratto?

E l'attrice dopo una rapida occhiata al marito seduto in fondo al tavolo: — Perché la sola cosa che io oggi voglio è un bambino, non desidero altro.

Dopo il pranzo Goldwyn e Negulescu avrebbero cercato di persuadere Gina, ottenendo soltanto che non respingesse immediatamente il contratto. E così, in questi giorni, Gina Lollobrigida ci penserà e domenica o lunedì darà la sua risposta.

Marilyn abbraccia la religione ebraica

LONDRA, mercoledì sera.

Il «Daily Express» di stamani pubblica la notizia, attribuita ad un rabbino londinese di cui non si rivela l'identità, secondo la quale la nota attrice americana Marilyn Monroe si appresterebbe ad abbracciare la religione israelitica. Il suddetto rabbino sarebbe stato a sua volta messo al corrente della cosa dal rabbino Robert Goldburg di New Haven, nel Connecticut.

Quest'ultimo fu il religioso che unì in matrimonio la Monroe con il commediografo Arthur Miller subito dopo la cerimonia civile. Nel «Daily Express» è detto inoltre che prima di salpare alla volta dell'Europa, Miller ha consegnato alla moglie cinque volumi della Legge ebraica che contengono i fondamenti della religione israelitica pregandola di leggerne ogni giorno qualche breve passo.

Il rabbino Goldburg ha dichiarato infine che, rientrata negli Stati Uniti, la Monroe si recherà da lui a New York per essere iniziata alla nuova religione e, dopo una cerimonia che sarà tenuta in una sinagoga della città, l'attrice sarà riconosciuta da tutti gli ebrei come una israelita credente e praticante.

La Monroe e il marito hanno preso parte ieri sera ad un ricevimento offerto loro dall'attore inglese sir Laurence Olivier, nella sua villa di campagna a Rottingan. Ai numerosi giornalisti che avevano telefonato, tentando di mettersi in comunicazione con il commediografo americano e con la sua consorte, il segretario di sir Olivier ha risposto che i Miller non intendono per il momento rispondere a telefonate del genere ed ha assicurato che lo stesso Miller terrà una conferenza-stampa nel corso della quale esporrà i piani della consorte. Egli non ha voluto, però, precisare quando tale conferenza-stampa verrà concessa e dove.

Riabilitato in U.R.S.S. il regista Meyerhold

MOSCA, mercoledì sera.

Il famoso produttore e regista sovietico Vsevolod Meyerhold, il quale era stato vittima di una delle epurazioni di Stalin, è stato «riabilitato» postumo come risulta oggi dalla stampa sovietica. Meyerhold fu il fondatore ed il direttore del famoso teatro Meyerhold di Mosca che apportò modificazioni radicali nell'arte della rappresentazione scenica.

Il teatro fu chiuso nel gennaio del 1938. Nel giugno del 1939 Meyerhold veniva arrestato. Da allora non si è più saputo nulla di lui. Ora il giornale "Cultura Sovietica" scrive che una apposita commissione studierà «l'eredità di Meyerhold», che la stampa sovietica aveva denunciato nel 1938 come antisovietico ed estraneo all'arte sovietica.

Un premio in memoria di Silvio d'Amico

Roma, mercoledì sera.

E' stato definitivamente fissato al 31 agosto p.v. l'ultimo termine per la presentazione delle opere concorrenti al Premio Silvio d'Amico, istituito dall'I.D.I. per onorare la memoria del compianto maestro. Il Premio, com'è noto, viene assegnato annualmente all'autore di uno o più saggi di critica riguardanti la letteratura drammatica italiana dall'inizio del secolo ad oggi e pubblicati in volume nel periodo decorrente fra il 1° luglio d'ogni anno e il 30 giugno dell'anno seguente (la pubblicazione in volume non è obbligatoria, quando i saggi ne raggiungano insieme la entità).

Il premio è di lire 500.000 e può essere assegnato per intero o ripartito. Le opere concorrenti devono essere inviate alla segreteria dell'I.D.I., via Salandra 6, Roma.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un'opera lirica di Pietro Canonica, *Medea*, alle 21,10 sul programma nazionale - *Le disavventure di uno sposo mattiniero*, radiocommedia di Michael Brett (II programma, ore 22) La tv a Gardone nel teatro all'aperto: *La fiaccola sotto il moggio*, di Gabriele d'Annunzio

MERCOLEDI' 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

GIOVEDI' 26 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Miliardi spesi in USA per gli svaghi

Facciamo i conti in tasca al cittadino americano che ogni anno destina ai divertimenti una somma pari a quella che paga di tasse

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Una volta, per ammazzare il tempo, gli americani lavoravano. Si riposavano lavorando. Adesso hanno imparato a divertirsi: e lo fanno con entusiasmo. Ma lo fanno con tanto senso di equilibrio, che le somme destinate ai divertimenti e quelle consacrate al fisco si equivalgono: trentacinque miliardi di dollari al dovere, trentacinque al piacere.

Denaro in tasca o tempo da spendere, le famiglie americane si dedicano a divertimenti piuttosto costosi: piscine private, ad esempio, o poderosi motoscafi da crociera. La vecchia abitudine di uccidere il tempo lavorando non è, naturalmente, sparita del tutto: ma si è trasformata. Nelle varie maniere del «Do it yourself», fatelo da voi, il cittadino americano spende ogni anno qualcosa come sette miliardi di dollari, per costruirsi impianti elettrici, radio, modelli d'aereo, orologi e magari anche una villa prefabbricata.

Tuttavia, il divertimento vero e proprio fa la parte del leone. Nei viaggi, nelle escursioni e nei trattenimenti si spendono venti miliardi all'anno. Lo sport, inteso come sport attivo — golf, tennis, nuoto, birilli, pesca, caccia — assorbe la più alta percentuale. D'altro canto, un miliardo e mezzo viene investito ogni anno in apparecchi televisivi: il miglior mezzo per divertirsi senza affaticare altro che gli occhi.

Le statistiche comparative indicano che negli ultimi dieci anni le cifre sono aumentate enormemente. Dice Leo Cherne, direttore dell'Istituto americano di ricerche, che fra dieci anni gli Stati Uniti avranno, per la prima volta, una società che dedicherà più tempo al divertimento che al lavoro. Non molto tempo fa, l'idea di un americano impegnato a spendere danaro, per divertirsi, più che a far quattrini lavorando avrebbe inorridito l'opinione pubblica.

A quali fattori è dovuto il fenomeno? Per gli esperti, la risposta è semplice: le ore della settimana lavorativa stanno continuamente diminuendo, grazie all'automazione e ad altre innovazioni tecniche; parallelamente, le buste paga sono sempre più gonfie. Cherne calcola che entro il 1965 la settimana lavorativa si sarà accorciata di altre cinque ore, mentre l'entrata media personale sarà aumentata del trenta per cento.

Questo significa che le somme destinate ai divertimenti aumenteranno ulteriormente, e che le relative industrie possono prevedere affari d'oro. Si veda ad esempio quello che sta succedendo all'industria dei motoscafi e degli yachts: gli americani spendono un miliardo all'anno in questo genere di imbarcazioni. Altrettanto abbondante è la cifra spesa quest'anno per le piscine private: trecentocinquanta milioni di dollari.

Patrick Carr

Edmond Sailland, il celebre «principe dei gastronomi», morto precipitando a Parigi da una finestra della sua casa a causa di un capogiro. Sailland era presidente fondatore dell'Accademia dei gastronomi e presidente dell'Accademia francese dell'umorismo. Aveva 83 anni

La spaventosa sciagura sulla strada dell'Abetone

Abbracciati nella morte una mamma e il suo bimbo

Invano la povera donna aveva cercato di fare scudo con il proprio corpo a quello del fanciullo - Proiettati fuori da una portiera, la tragica corriera passò loro sopra schiacciandoli e sfigurandoli orrendamente - Solo un paio di orecchini hanno permesso il riconoscimento delle salme straziate - Le condizioni dei feriti e il racconto degli scampati - L'inchiesta in corso

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

La grande sala al pianterreno della sede municipale di Serramazzoni, da ieri mattina trasformata in camera ardente per le cinque vittime della «autocorriera della morte», è andata nella notte e nella mattinata di oggi riempiendosi di fiori.

Paesani e villeggianti hanno reso così, secondo la tradizione della montagna, l'estremo saluto ai cinque poveri corpi straziati, testimonianza muta e terribile di una delle più gravi sciagure delle nostre strade. Particolare pena suscita la fine del piccolo Flavio Vezzali, di nove anni, che i primi soccorritori trovarono stretto fra le braccia della madre, Ernesta Casarini in Vezzali. La donna, intuito il tremendo pericolo, aveva fatto scudo con il proprio corpo a quello del piccolo. L'eroico gesto materno fu purtroppo vano: strettamente abbracciati i due furono proiettati fuori da una portiera, apertasi in seguito alla serie di sbandamenti del veicolo. La corriera passò loro sopra, con il suo tremendo peso, schiacciandoli e sfigurandoli orrendamente. I due poveri corpi furono riconosciuti solo ieri sera, a tarda ora, da due sorelle della Casarini Vezzali che villeggiavano nel vicino paese di Lama Mocogno e che avevano invano atteso la loro congiunta e il piccolo che avevano preannunciato il loro arrivo.

Per dare un'idea del come i due poveri corpi fossero straziati è sufficiente un particolare: le sorelle di Ernesta Casarini riconobbero la vittima solo da un paio di orecchini d'oro che esse stesse le avevano donato qualche settimana fa.

Da Serramazzoni ci trasferiamo a Pavullo. Qui, all'ospedale civile, giacciono ancora nelle corsie 23 dei 36 feriti (gli altri sono stati dimessi ieri sera, dopo le cure del caso) dei quali quattro sono gravi: Dionigio Benedetti, da Formigine (Modena), che ha riportato un gravissimo trauma cranico; Arrigo Borsari, da Crevalcore, che ha avuto la frattura della volta cranica; Luisa Fiorini, da Modena, pure con la frattura esposta del cranio; e Walter Silingardi, da Formigine, per fratture agli arti e sospette lesioni interne. I feriti sono stati visitati ieri sera e ancora stamane dal prefetto di Modena, dott. Ceratti, che si è soffermato al capezzale di ciascuno per recare parole di conforto e offerte di aiuto.

Dai racconti degli scampati sono venuti frattanto alla luce una infinità di piccoli episodi che si inseriscono nel quadro principale, accentuando ancor più la drammaticità della sciagura. Dice uno dei superstiti, il quindicenne Attilio Gozzi, ferito non gravemente al capo e che ha avuto la zia, Europa Gozzi, fra le vittime: «Guardavo avanti a me (ero seduto nel quarto seggiolino dopo l'autista) quando notai il conducente della corriera alzare le braccia al cielo come se avesse visto un fantasma. Subito dopo un pezzo di paracarro volò dinnanzi al parabrezza, mentre la corriera si inclinava paurosamente sulla destra. Mi raggomitolai istintivamente sul seggiolino. Con la coda dell'occhio osservai che alcuni passeggeri venivano proiettati fuori dai finestrini e da una portiera apertasi; poi vidi tutto girare e rimasi sepolto sotto i corpi di altri viaggiatori. Quando tutto cessò, non scorsi più vicino a me mia zia. La ritrovai solo mezz'ora dopo quando già la avevano composta nella bara».

Una donna, Eliana Capuano, che ha riportato non gravi ferite, ha salvato il proprio figlioletto di tre mesi stringendolo forte a sé e gettandosi lunga distesa nella corsia fra i sedili. Il piccino è uscito incolume dalla orrenda sciagura. L'episodio era rimasto ieri ignorato perché la donna, dopo le cure prestatele da un sanitario, era stata ospitata da una conoscente che aveva avuto cura di lei e del piccino.

Da stamane ferve attivissima l'inchiesta sulle cause dell'incidente e sulle eventuali responsabilità. I tecnici dell'Ispettorato della motorizzazione, per incarico dell'autorità giudiziaria, compiranno rilievi e indagini sulla carcassa del pullman, che, ricuperata ieri sera da una potente autogru, è stata trasportata a Pavullo a disposizione dell'autorità e posta sotto temporaneo sequestro.

La ricostruzione finora più attendibile dell'incidente pare sia quella di un urto casuale riportato dalla autocorriera contro un paracarro e contro un mucchio di ghiaia, mentre abbordava la prima curva all'uscita del paese. Tale urto, del quale nemmeno l'autista si sarebbe accorto, avrebbe ripiegato il parafango anteriore destro dell'autocorriera, bloccando le ruote durante la sterzata a sinistra. Quando al tratto di rettilineo successe la lieve discesa e una seconda curva a destra (l'incidente si verificò a valle di una serpentina a «esse») l'autista non riuscì a raddrizzare lo sterzo ed ebbe l'impressione che fosse bloccato. Non pensò, o non ebbe il tempo, di azionare i freni.

Solo un'ipotesi del genere, oppure quella pure avanzata ma da nulla ancora confortata, di un improvviso malore del conducente, possono rendere comprensibile la sciagura. Nel punto in cui l'autocorriera si ribaltò, infatti, la strada non presenta particolari difficoltà. Va detto, inoltre, che in quel punto il veicolo aveva praticamente appena iniziato la sua corsa, dopo la sosta a Serramazzoni. La strada in lieve discesa e una serie di curve ben segnalate da cartelli indicatori attendevano il pilota, il quale pertanto è consigliato alla prudenza. «Noi sulle strade che giornalmente percorrono le nostre quaranta autocorriere — ci ha detto il direttore dell'impresa Macchia — quello era uno dei meno preoccupanti. Nello studio dei nostri percorsi, spesso assai tormentati, sulle difficili strade appenniniche, non avevamo soffermato l'attenzione su quel tratto, che fra l'altro non sono mai verificati incidenti di rilievo. Noi riteniamo che il pilota abbia urtato, senza avvedersene, contro un paracarro all'inizio della curva e che l'urto abbia bloccato lo sterzo». Un funzionario dell'Ispettorato della motorizzazione, che ha iniziato a compiere i rilievi sulla vettura, subito dopo l'incidente, ha escluso il blocco meccanico dello sterzo.

A cura del Comune di Pavullo avranno luogo domani mattina i solenni funerali delle vittime, le quali, dopo il rito funebre, saranno trasportate alle rispettive località di residenza.

Velelio Muratori

CONTINUA L'INCHIESTA CONTRO I PILOTI DEL TRAGICO "MACCHI,,

L'ala dell'aereo decapitò la ragazza stesa sulla spiaggia

"Voglio vederla in viso la mia figliola! (urlava disperata la madre che solo ieri fu informata della sciagura) Voglio vederla ancora una volta, una volta sola!) - Ma non le è stato concesso, non le poteva essere concesso - Prime gravi risultanze dell'inchiesta

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, mercoledì sera.

Per quanto l'inchiesta tecnica e quella giudiziaria sulla spaventosa sciagura di ieri a Licola, siano tuttora in corso, il convincimento unanime, basato su centinaia di concordi testimonianze, è che la morte della piccola Maria Rosaria Mazzocchi non sia una disgrazia, ma la precisa conseguenza di un atto di incoscienza che un giornale non esita stamane a definire «criminale incoscienza».

Quando il maresciallo pilota Massimo Barbato e il sergente motorista Renato Brandi, atterrati all'aeroporto di Capodichino, si sono visti prendere in consegna dai carabinieri e hanno appreso quale terribile esito aveva avuto il loro volo radente sulla spiaggia gremita di bambini, hanno tentato, soprattutto il Barbato, che era al comando del velivolo, di addurre alcuni motivi di forza maggiore, come un vuoto d'aria che avrebbe costretto l'apparecchio a una improvvisa, violenta picchiata, finché l'aereo ha potuto riprendere quota. Ma questa giustificazione è stata letteralmente sommersa dalle centinaia di persone che al magistrato, ai carabinieri e alla polizia accorsi sul posto, hanno denunciato una circostanza gravissima: per oltre venti minuti il pilota del velivolo si era divertito a spaventare con le sue bravure la folla del lunghissimo arenile, scendendo in picchiata, volando bassissimo, risalendo e picchiando di nuovo.

Per valutare a quale altezza l'apparecchio è sceso, basterà citare un fatto ormai entrato, come prova non discutibile, nell'istruttoria: la piccola Maria Rosaria, al momento in cui è stata investita e uccisa, stava sdraiata sulla spiaggia con il busto appena eretto, appoggiata a un gomito.

Il velivolo, dunque, è passato a 50 o 60 centimetri dal suolo. Nè è tutto. Il fotografo di un giornale, stando a quanto riferisce un quotidiano, recatosi per varie mattine su quella spiaggia per un reportage balneare, aveva notato che ogni giorno un aereo scendeva a bassissima quota, quasi sfiorando i riccioli di schiuma che fa il mare dove l'onda termina sull'arenile. Il fotoreporter ne rimase vivamente impressionato e scattò delle istantanee singolari che fermavano sulla pellicola un aeroplano che quasi si univa ai bagnanti. Tali fotografie, che costituiscono una documentazione di decisiva importanza, sono state ora poste a disposizione della Procura della Repubblica. E un altro giornale scrive: «Pare che il pilota volesse mettere in mostra le sue doti, perché nel vicino stabilimento balneare c'era una ragazza che lo interessava».

Ma ecco i fatti.

Da tempo, in seguito alle numerose sciagure, con case crollate e decine e decine di morti e feriti, l'opinione pubblica, espressa dalla stampa di ogni tendenza, aveva ottenuto che i velivoli militari della Nato, un insieme di apparecchi di varie nazionalità, lasciassero l'aeroporto di Capodichino, trasferendosi a quello di Pratica di Mare. Rimane soltanto un gruppo di aeroplani addetti ai collegamenti dell'A.F.S.E.

La tredicenne Maria Rosaria Mazzocchi era giunta sulla spiaggia di Licola con un bambino, insieme agli altri fanciulli facenti parte della colonia estiva delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico. All'ora della sciagura, le 13, i bambini, fatta la refezione, riposavano. Ma l'assordante rombo dell'aereo ha svegliato tutto il litorale ed è stato un levarsi di grida, un affannoso fuggi fuggi. Molti bagnanti per ripararsi hanno preferito addirittura tuffarsi con il capo sott'acqua. Da giorni quel velivolo disturbava e spaventava, ma mai si era abbassato così. D'improvviso si è udito un urlo lacerante, e, mentre il «Macchi» si allontanava, è stato un precipitoso accorrere verso il punto dove, con ancora in mano un barattolo in cui aveva posato conchiglie e stelline, era distesa una bimba in una pozza di sangue.

La prima ad accorgersi che cosa terribile fosse accaduta è stata la superiora madre Eva. Pallida, atterrita, la povera suora ha chiesto con voce angosciata un asciugamano, anzi due, per coprire il corpo della bambina. E a chi le diceva: «Chiamiamo un medico», ha singhiozzato: «E' inutile».

Si deve a quella precauzione della religiosa se si è potuto evitare, nel momento psicologico più difficile, la diffusione di un'orrenda verità finora ignorata: la piccola Maria Rosaria ha avuto il capo completamente staccato dal busto, dall'ala del velivolo.

Mentre sulla bella spiaggia scendeva un cupo silenzio, le suore, inginocchiatesi, hanno recitato le preghiere con i bambini. Fra gli altri vi erano i due fratellini di Maria Rosaria — Enzo e Gennaro —, due dei sei figlioli di Giovanni e Anna Mazzucchi, i genitori che, solo la sera, hanno appreso la tremenda verità. Gianni Mazzucchi è un muratore ed era ritornato da poco dal lavoro, in un cantiere al Parco Grifeo, a Napoli, quando è venuto a casa un appuntato dei carabinieri, per riferirgli l'accaduto.

Poiché il giudice aveva disposto che la bambina non venisse rimossa fin quando i tecnici non avessero fatto tutti i rilievi, alle nove di sera il piccino era ancora là, sotto la luna, come l'hanno trovato il padre e la madre, accorsi angosciati, baciando i lembi del lenzuolo che aveva sostituito gli asciugamani imporporati di sangue. «Voglio vederla in viso — gridava la madre —, voglio vederla ancora una sola volta!». Ma non le è stato concesso. Non le poteva essere concesso.

Crescenzo Guarino

Sanguinoso dramma nella "haute,, di New York

Una marchesa pugnala il giovane ammiratore

Irene De la Begassière (artista del cinema e molto in vista nella società internazionale) è stata arrestata e verrà processata per "direttissima,,

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

In uno sfarzoso abito da sera di seta rossa ricamato in oro, calzando sandali dorati e recando in mano una borsetta di maglia d'oro, è entrata ieri sera in camera di sicurezza la bionda marchesa Irene De La Begassière. La bella francese, la cui opulenza di forme attrasse l'attenzione di registi tanto francesi quanto americani, sarà processata per direttissima sotto l'accusa di aver ferito gravemente con un tagliacarte il ventiseienne William Grey, figlio della contessa De Beaurepaire.

Il drammatico fatto è avvenuto ieri sera, ad un'ora piuttosto tarda, nel lussuoso appartamento della marchesa alto nell'elegante 80.a strada, presso la Park Avenue. Le dichiarazioni della signora sono apparse piuttosto confuse: ella afferma che, al termine di un ricevimento quando già tutti gli altri ospiti si erano allontanati, il giovane William, piuttosto alticcio, era stato esortato dall'ospite a distendersi su un divano nell'attesa che gli passassero i fumi dell'alcool.

Sembra che il Grey, sorretto dalla marchesa, abbia tentato un gesto piuttosto audace e la donna avrebbe allora afferrato un acuminato tagliacarte per intimorire il giovane. In quel momento il Gray barcollava e cadeva addosso alla donna, ferendosi gravemente al fianco con il tagliacarte che essa aveva puntato contro di lui.

Il Grey, ricoverato al «Roosevelt Hospital», non è stato ancora interrogato dalla polizia, ma le sue condizioni vengono definite soddisfacenti.

Gli agenti che hanno svolto le prime indagini nel palazzo in cui la marchesa abita hanno appreso che la donna e il suo giovane corteggiatore erano stati visti insieme frequentemente in questi ultimi anni. Di recente, però, i rapporti fra i due si erano alquanto raffreddati. La feritrice, che qualcuno ricorda di aver ammirato in parti di secondo piano in filme francesi, ha una quarantina d'anni, ma la sua bellezza vistosa la fa apparire molto più giovane.

Il vice-ispettore di polizia, Philip Picker, ha dichiarato ai giornalisti che lo strumento con cui il Grey è rimasto ferito è un pesante tagliacarte dal manico di bronzo e dalla lama finemente cesellata recante la scritta: «Souvenir d'Italie». Si tratta evidentemente di un oggetto che la marchesa acquistò durante un suo soggiorno in Italia. La signora parlava infatti volentieri dei suoi viaggi all'estero e, pare, che fosse conosciuta anche negli ambienti cinematografici romani dove aveva sollecitato la propria partecipazione a film di co-produzione italo-francese.

Il Picker ha precisato che nessun particolare riguardo è stato osservato nei confronti della donna, la quale ha dovuto lasciare le proprie impronte digitali sul cartellino segnaletico ed è stata denunciata per aggressione a mano armata. Il poliziotto ha dichiarato ancora che al momento dell'arresto, egli non è stato per nulla impressionato dal contegno altezzoso dell'arrestata. «Era coperta di gioielli dalla testa ai piedi — egli ha detto ai giornalisti —, ma ha dovuto adattarsi a passare la notte sul tavolaccio, insieme a compagne occasionali rastrellate quella stessa notte».

r. p.

Per più di 46 ore inchiodato a una croce

REYNOSA (Messico), merc. sera.

Estremamente debole dopo più di 46 ore di tormento, un attore ispano-messicano di 28 anni a nome Tagare è stato rimosso dalla croce alla quale si era fatto inchiodare domenica scorsa.

Eretta una grossa croce nella Plaza de Toros di Reynosa, Tagare alla presenza di 5000 persone, si era fatto appendere con le mani ed i piedi fissati al legno mediante grossi chiodi e ciò allo scopo — ha dichiarato la polizia — di provocare l'attenzione e la pietà della gente e di raccogliere denaro. In effetti molte persone si sono avvicendate nella piazza per vedere lo straordinario spettacolo ed hanno lasciato ai piedi della croce denaro ed altre offerte.

Situazione confusa per Palazzo Marino

Pressioni dei socialdemocratici milanesi sul sindaco Ferrari per indurlo a non presentare subito le dimissioni

MILANO, mercoledì sera.

Questa mattina, alle nove, il sindaco prof. Virgilio Ferrari è rientrato a Milano da Colico, il tranquillo paesello sul lago di Como, dove si era recato a trascorrere alcune ore di serenità, dopo le amarezze procurategli dalla tempestosa seduta consigliare dell'altra sera. Recatosi subito a Palazzo Marino, il prof. Ferrari ha ricevuto i suoi più stretti collaboratori del P.S.D.I., i quali sono fermamente decisi a convincerlo di non presentare subito le dimissioni, ma di rinviare la prossima seduta del Consiglio a settembre.

Con questo accorgimento si spera, infatti, di dare il tempo necessario ai vari partiti per riflettere e giungere magari ad un accordo in extremis, in modo da salvare così la vacillante amministrazione comunale milanese. Negli ambienti del P.S.D.I. si pensa di riuscire a convincere in tale senso il sindaco: se così fosse, l'ombra del commissario prefettizio sarebbe allontanata, almeno fino all'autunno.

Si esclude che la situazione sia tale da richiedere immediatamente l'intervento del Prefetto. Comunque, se nel P.S.D.I. si sarebbe verificata una piccola frattura tra la corrente fedele ad una stretta collegata con il P.S.I. e la corrente che imputa appunto a ciò l'attuale scabrosa situazione, la D.C. è più che mai ferma nella sua posizione: gli esponenti di questo partito hanno dichiarato che una soluzione della crisi — ora come a settembre — si potrà trovare solamente con la ricostituzione del centro democratico e con il raggiungimento di un'alleanza fra D.C. e P.S.D.I., alla quale potrebbero dare un appoggio, sia pure esterno, tutti gli altri partiti.

A bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi» il Presidente della Repubblica ha assistito ieri, al largo del Tirreno, a una esercitazione dimostrativa della Flotta navale italiana a conclusione di un ciclo di addestramento (Telefoto a «Stampa Sera»)

I casi di intossicazione a Treviglio

Un pericolo mortale per trecento fanciulli

Il formaggio guasto era completamente avvelenato - Se fosse stato servito a tavola avrebbe potuto provocare una strage - I funerali della bimba deceduta

Treviglio, mercoledì sera.

Si sono svolti nella mattinata i funerali della piccola Angelina Ciroletti di 8 anni, deceduta in seguito alla ingestione di cibi guasti. Tutti i 500 bambini della Colonia elioterapica di Treviglio hanno seguito la piccola bara insieme a centinaia di cittadini e a rappresentanze delle autorità locali. Ai funerali che si sono svolti a spese del Comune, hanno partecipato anche i 280 coetanei di Angelina che rimasero leggermente intossicati e che ora godono ottima salute.

Sono intanto proseguiti gli accertamenti da parte delle autorità sanitarie le quali prima di concludere l'inchiesta vogliono attendere il responso dell'istituto di igiene e profilassi al quale sono stati inviati i campioni dei cibi prelevati dalla dispensa della Colonia.

Pare comunque certo che la intossicazione è stata provocata da formaggio pastorizzato, contenuto in una scatola del peso di Kg. 3,125.

Si fa osservare che se tale formaggio, invece di essere stato fatto bollire insieme alla minestra e poi sciolto in essa, fosse stato servito a tavola a trance, avrebbe provocato nel volgere di poche ore la morte di tutti i piccoli che lo avrebbero mangiato. Infatti le autorità sanitarie ritengono che quella scatola fosse completamente avvelenata.

Dopo una giornata di panico, le famiglie hanno ripreso a mandare i loro figli alla Colonia che stamane ha segnato un'affluenza del cento per cento. Sono intanto allo studio provvedimenti a favore della famiglia Ciroletti che in un anno ha perduto in disgrazia sia il padre che la figlioletta. Il capo-famiglia infatti trovò recentemente la morte in seguito a incidente ferroviario.

La madre della piccola Angelina vive ora in due misere stanzette con un'altra figlioletta di 4 anni. L'Angelina, deceduta per intossicazione, era una bimba ormai condannata: tutti nel quartiere di via Galliari lo sapevano, come del resto, pur così giovane, la stessa bambina era al corrente delle proprie precarie condizioni di salute. Andava dicendo infatti di essere sempre triste perché, per via del cuore debole, non poteva giocare con gli amici, non poteva nè correre nè divertirsi. La malinconia si era impadronita della piccola che, solo alla Colonia, aveva ritrovato un po' di serenità. Purtroppo, proprio qui doveva verificarsi il fatale incidente che l'ha condotta alla tomba.

Ancora niente si sa circa le decisioni dell'autorità giudiziaria, alla quale tocca di vagliare le eventuali responsabilità penali. Sembra però che il giudice dott. Paladino, non intenda ordinare l'autopsia del cadaverino in quanto ritiene di avere già acquisito indizi sufficienti per concludere l'istruttoria.

L'esame necroscopico sarà fatto dunque dietro specifica richiesta delle due parti e cioè della famiglia, oppure del Comune. La madre della piccola non avrebbe ancora lasciato intendere se esige o meno la perizia necroscopica, mentre per il Comune si attendono le decisioni della Giunta che si riunisce in giornata. Intanto, come già abbiamo detto, i duecento bambini rimasti intossicati si sono completamente ripresi.

Un cuoco scompare dall'Augustus in navigazione

BARCELLONA, mercoledì sera.

All'arrivo a Barcellona del transatlantico italiano «Augustus» è stata denunciata la scomparsa del capocuoco Luigi Marchini, di 57 anni, da Gallipoli. Il suo corpo non è stato ritrovato. Si ritiene che egli si sia suicidato, gettandosi in mare.

In fraz. S. Benigno di Cuneo

Oscuro dramma sull'aia di una cascina

Svegliata nella notte da rumori sospetti una donna è affrontata da due individui che tentano di strangolarla

CUNEO, mercoledì sera.

Si è sparsa stamane a Cuneo una notizia impressionante, che deve esser accertata dai carabinieri e dalla Questura, portata da certa Maria Turco, di 40 anni, una vedova di guerra con quattro figli, abitante oltre la regione Tetto Corvo, in frazione S. Benigno.

La donna afferma che nella notte, svegliata da rumori sospetti provenienti in prossimità della sua casetta, scesa sull'aia, si sarebbe trovata di fronte a due individui che, dopo averle razziato il pollaio asportando oltre dieci capi, l'avrebbero aggredita cercando di strangolarla. La Turco si metteva disperatamente a gridare attirando in tal modo l'attenzione dei vicini di casa, che, scesi in cortile, mettevano in fuga gli aggressori.

La Turco, nella colluttazione avuta con i due individui, avrebbe potuto strappare loro di mano un fazzoletto che potrebbe servire come indizio atto all'identificazione di essi. La Questura ha iniziato immediatamente attive indagini.

Fugge da Milano per darsi al cinema

L'improvvisa scomparsa di una bella ragazza rimpatriata recentemente dall'Argentina - La denuncia della madre e le indagini della polizia

Roma, mercoledì sera.

Un'altra giovane, affascinata dal mondo di celluloide, è scappata di casa per venire a Roma con la speranza di fare del cinema; questa volta si tratta di una milanesina che viene attivamente ricercata dalla polizia romana su richiesta della Questura milanese.

La protagonista dell'episodio è la giovane Olga Guerra, di 21 anni, insieme alla madre ospite della nonna a Milano. La giovane, che spesso ha dato prove di irrequietezza e che soffriva saltuariamente di depressione psichica, era giunta recentemente in Italia insieme, appunto, alla madre, dall'Argentina, ove è rimasto, per ragioni di lavoro, il padre.

Appena sistematasi a Milano, la ragazza aveva tentato di trovare un'occupazione stabile, ma invece era riuscita solo a trovare lavori saltuari, come incarichi pubblicitari dovuti alla sua avvenenza.

Molti conoscenti la avevano consigliato di tentare la strada del cinema; e la ragazza ne aveva parlato anche alla madre, ma in tono scherzoso senza sembrare che volesse prendere sul serio la cosa.

L'altro giorno Olga Guerra uscì di casa senza farvi più ritorno: recatasi nella sua stanza, la madre trovò un biglietto in cui la figlia le diceva di non preoccuparsi, e le comunicava che veniva a Roma per fare del cinema.

Giustamente allarmata, la signora si è subito rivolta alla polizia che ha inviato fonogrammi di ricerca alle Questure di tutta Italia, con particolare riguardo alla polizia di Roma, la quale, data l'intenzione della ragazza di venire nella capitale, è stata incaricata di condurre accurate ricerche sui treni provenienti da Milano e ai margini di Cinecittà.

Un giovane di Morgex scomparso in montagna

Courmayeur, mercoledì sera.

Un giovane di Morgex, tale Dino Bonjean, da sabato non dà più notizie di sé. Partito per la montagna, nella zona di Arpy, aveva detto ai familiari che sarebbe ritornato nel tardo pomeriggio. Da allora i congiunti del giovane non ne sanno più nulla. Essi hanno iniziato ricerche per loro conto e solamente oggi si sono rivolti alla autorità la quale ha segnalato la scomparsa del Bonjean al Centro soccorso alpino di Aosta. Verso mezzogiorno alcune guide sono partite per la zona Ruitor-Pietra Rossa-Arpy, non sapendo con precisione dove il giovane possa essersi diretto.

Corriera in bilico su un profondo burrone

Biella, mercoledì sera.

Nei pressi di Pettinengo, i venticinque passeggeri di una corriera della linea Biella-Vegliomosso hanno vissuto una paurosa avventura.

Per cause non ancora accertate, nelle prime ore della scorsa notte il pesante autoveicolo sfuggiva al controllo del guidatore, Adolfo Cianchi, e nonostante gli sforzi disperati dell'autista per arrestarlo, deviava bruscamente a destra e finiva contro un muricciolo abbattendone un tratto di circa dieci metri e rimanendo infine in bilico su un profondo precipizio, con la parte anteriore sospesa nel vuoto.

I passeggeri, che per fortuna non avevano perduto la calma, hanno potuto uscire con cautela dalle porte posteriori del veicolo.

Un medico muore tentando di salvare il suo bambino

Massa, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri il medico Charles Meisterzheim, di 43 anni, residente a Colmar (Francia), giunto a Marina di Massa con la propria famiglia, composta della moglie e di due figli di 13 e 10 anni, faceva sosta in località Poveromo con l'intenzione di fare un bagno. Il figlio Jean, di 10 anni, appena sceso in mare s'è trovato a disagio e s'è messo ad invocare aiuto.

Alle sue grida il padre, spaventato, senza alcuna titubanza si gettava in acqua per trarlo a riva. Purtroppo però, mentre il ragazzo poteva essere salvato, il medico, inesperto del nuoto, veniva tratto a riva in condizioni disperate: trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è giunto cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 173
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25-26 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Il parrucchiere Leonardo

LVIII. — Nel 1791, Luigi XVI e Maria Antonietta preparano, con l'aiuto di Fersen, la fuga da Parigi per raggiungere Montmédy, posta sotto il comando del generale marchese Bouillé. I membri della famiglia reale viaggeranno come seguito della baronessa di Korff, vedova di un colonnello russo, che si è fatta rilasciare un passaporto dal ministero degli Esteri. La partenza è fissata per lunedì 20 giugno, verso [illegible].

Già prima della partenza, il [illegible] del progetto di fuga è compromesso da due errori. Il primo è di volersene andare tutti insieme nella pesante berlina. Si era dapprima pensato di far viaggiare la famiglia reale, divisa in due, in leggere e veloci diligenze inglesi. Maria Antonietta aveva avuto il torto di opporsi dicendo: «Se ci si vuole salvare, ci si deve salvare tutti insieme, o niente!». Il secondo errore è la scelta di tre guardie del corpo come corrieri. Tre domestici pratici della strada e di tutte le abitudini dei viaggi, allo stesso livello dei postiglioni per il loro aspetto esteriore, sarebbero più utili che non persone estranee al servizio. E un terzo errore è stato evitato per poco, e cioè quello di partire il 19, quando era di servizio una cameriera «democratica», madame Rochereuil, amante di un ufficiale di La Fayette. Ma il 20 giugno, nel pomeriggio, Maria Antonietta prende una decisione che si rivelerà disastrosa. Pensando che avrebbe avuto bisogno, a Montmédy, di un messaggero di fiducia e, soprattutto, del suo parrucchiere, il famoso Leonardo, [illegible] manda avanti sulla strada. Senza rivelargli nulla, Maria Antonietta lo incarica di portare un plico sigillato in via

d'Artois, al giovane duca di Choiseul, colonnello del Reale-Dragoni. Leonardo corre da Choiseul. Questi apre il plico e lo fa leggere al parrucchiere. La regina vi ha scritto che Leonardo dovrà obbedire in tutto al duca, come se si trattasse di lei stessa. E Choiseul, in borghese, fa salire Leonardo, in brache e calze di seta, in uno sterzo che esce da Parigi e, con grande preoccu-

pazione del parrucchiere, trotta inspiegabilmente verso l'Est. Nel pomeriggio di lunedì 20 giugno, Fersen ritira il suo denaro da una banca in via del Sentiero, poi va alle Tuileries, dove ha un ultimo colloquio con la regina e il re. «Signor de Fersen — dice Luigi XVI allo svedese — qualsiasi cosa possa accadermi io non dimenticherò mai tutto quello che avete fatto per me». Il re si ritira, lasciando soli Fersen e la regina. Maria Antonietta scoppia in singhiozzi. «Ci avviciniamo al terribile momento» dice ella tremando. Axel si sforza di incoraggiarla. «La regina — scrisse Fersen nel suo "diario" — pianse molto. Alle 6 io la lasciai; ella andò con i figli alla passeggiata». Axel torna a casa sua, in via Matignon, poi va da Craufurd, dove ha fatto portare

la berlina destinata all'evasione. Maria Antonietta si reca col Delfino e Madame Reale, per far merenda, al «Giardino Boutin». La regina ne approfitta per cercare di far capire a sua figlia che si sta per fuggire. «Mia madre mi disse — racconterà più tardi Madame Reale — che io non avrei dovuto preoccuparmi di tutto ciò che avrei visto e che non saremmo rimaste separate a lungo... Rientrammo alle 7; presto non pensai più a nulla, non comprendendo niente di tutto ciò che mia madre mi aveva detto...».

Segue: *Camuffato da cocchiere*

La grave sciagura sulla strada dell'Abetone

Drammatica visione della corriera di linea Modena-Pavullo-Abetone, che s'è sfasciata ieri lungo una scarpata. In una curva presso Serramazzoni, la corriera, carica di villeggianti, dopo essere uscita di strada, ha divelto 4 paracarri, sfondato un muro di protezione ed è precipitata rimbalzando per oltre 18 metri. Tragico bilancio: 6 morti e 18 feriti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una piscina per ragazzi in un'autorimessa

A Trenon, nel New Jersey, una fossa utilizzata in una stazione di servizio per lavorare sotto le auto, è stata trasformata temporaneamente in una piccola piscina. Nonostante l'olio che riveste la vasca e il rumore dell'officina, i ragazzi si divertono lo stesso.